

Nº9 - NOV 2025

Colori ed evoluzioni per gli Sbandieratori di Sansepolcro

foto di Thomas Kroeckertskoth

RICHIEDI I **BUONI CARBURANTI PICCINI FUELS**

APPROFITANDO DELLE RELATIVE
AGEVOLAZIONI FISCALI



IL BUONO CARBURANTE PICCINI FUELS è semplice e sicuro!
Riduce l'utilizzo del denaro contante, può essere impiegato come
fringe-benefit per i propri dipendenti ed è anche una soluzione
originale per regali aziendali, concorsi a premi e molto altro!

Invia la tua richiesta all'indirizzo mail

buonicarburanti@piccini.com

e verrai ricontattato.

I buoni carburanti sono acquistabili da aziende e privati. Sono validi per benzina, gasolio, metano e gas auto,
e sono utilizzabili su tutta la parte "servito" della nostra rete distributiva visitabile su www.piccinifuels.it

4. OPINIONISTA
ANGHIARI REGINA DEGLI EVENTI

6. POLITICA
LE ISTITUZIONI

16. INCHIESTA
LUCI ED OMBRE SUL MONDO DELL'EOLICO

20. EVENTI
TORNA VINICOLI NEL CENTRO DI ANGIARI

22. INCHIESTA
IL CENTRO DI BIODIVERSITÀ
DI PIEVE SANTO STEFANO

26. IL PERSONAGGIO
PAOLO PENNACCHINI, MISTER BECCACCIA

30. CURIOSITÀ
LE TRE SCIMMIETTE

34. ASSOCIAZIONI
IL GRUPPO SBANDIERATORI
DI SANSEPOLCRO

38. CUCINA
LASAGNE AI PROFUMI DI NOVEMBRE

40. CICLISMO
IL GRANDE CICLISMO DEL 2025

44. PILLONE DI SAGGEZZA
AYRTON SENNA

47. IL LEGALE
RIPRESE VIDEO DELLE PARTITE DEI BAMBINI

48. ATTUALITÀ
MC IL MODULO INFORMATIVO
DI BADIA TEDALDA

50. SOTTO SOPRA
PAOLO CARLINI

54. STORIA
AQUATILIUM ANIMALIUM
HISTORI DI IPPOLITO SALVIANI

58. EVENTI
ANGHIARI ACCENDE LO SPIRITO DEL NATALE

59. ASTROLOGIA
IL SEGNO DEL SAGITTARIO

62. ARTE
CINZIA SENESI



Via Guglielmo Marconi, 19/21
52037 Sansepolcro (AR)
Tel e Fax 0575 749810
www.saturnocomunicazione.it
info@saturnocomunicazione.it
P.Iva 02024710515
Iscrizione al Roc. n. 19361

Fondatore
Domenico Gambacci

Direttore Editoriale
Davide Gambacci

Redazione
Carlo Campi,
Francesco Crociani,
Domenico Gambacci,
Giulia Gambacci,
Ruben J. Fox,

Chiara Verdini,
Donatella Zanchi,
Michele Foni,
Daniele Gigli
Irene Vergni

Con la consulenza di:
Avv. Gabriele Magrini,
Dott. Alessandro Ruzzi

Grafica e stampa:
S-EriPrint

OPINIONISTA



ANGHIARI LA “REGINA DEGLI EVENTI”

In questo articolo, il penultimo di questo controverso 2025, voglio parlare di Anghiari: paese che nel mio cuore viene subito dopo la mia città natale, Sansepolcro. Qua ho tanti amici, parenti, ho conosciuto mia moglie e sono stato per dieci anni presidente dell'Ente Mostra, un'esperienza che ricordo con piacere perché è stata una grande scommessa vinta. Fui chiamato, dagli enti patrocinatori e da molti artigiani, a risanare economicamente l'Ente e rilanciare la manifestazione e dopo soli due anni, grazie anche ad un grande gioco

di squadra, la “missione” era compiuta. La cosa bella che anche gli anghiaresi che non mi vedevano di buon occhio e dicevano “ma cosa vuole questo del Borgo”, sono poi stati tra i miei più fedeli collaboratori e tutt'oggi con alcuni di loro ci frequentiamo. Anghiari è un Comune, che al contrario di Sansepolcro o Città di Castello, non ha subito le cementificazioni del dopo guerra, fino agli anni '80, dove sono stati fatti dei danni irreparabili da parte dei soliti “palazzinari” e della politica di allora, che ha preferito il business alla nostra storia. La

Città di Baldaccio ha rivestito un ruolo importante anche nel Medioevo, in particolare nella pianura sottostante il borgo quando il 29 giugno 1440, si svolse la famosa Battaglia di Anghiari, nella quale le truppe fiorentine sconfissero quelle milanesi, permettendo così a Firenze di assumere il governo della città. Il celebre affresco della Battaglia di Anghiari di Leonardo da Vinci, andato purtroppo perduto, fu commissionato proprio per onorare questa storica vittoria. Anghiari, inoltre, è annoverato tra i Borghi più belli d'Italia ed è Bandiera Arancione

del Touring Club Italiano. Anghiari oggi è la “Regina degli Eventi”, sembra che tutto quello che tocca diventa oro e questo ha portato benefici a livello turistico ed economico. L'elenco degli eventi che si svolgono annualmente in questo borgo è lunghissimo e molti di questi hanno ormai una valenza nazionale. Ma quali sono i segreti di questi successi? Sono molteplici a partire da una popolazione molto unita, un mondo associativo che dialoga e a parte qualche polemica proveniente da colorazioni politiche opposte, qui regna l'armonia. Quei pochi, che talvolta provano a fare polemiche, vengono subito messi all'angolo, dalla gente, dalle associazioni e da chi amministra, perché il fango buttato nelle persone danneggia l'immagine della città. Tutto il contrario di quello che avviene a Sansepolcro, dove invidie e rancori personali, danneggiano la Città di Piero e nessuno fa nulla per stemperarle; anzi, ci sono i “soliti noti” che alimentano le fiamme gettando benzina nel fuoco. Mi piange il cuore vedere le enormi potenzialità di Sansepolcro, i tanti soldi che annualmente vengono spesi, ma che si regge solo sul grande lavoro di quattro, cinque associazioni che con tanta fatica, a testa bassa, realizzano degli eventi di caratura nazionale. Ma torniamo ad Anghiari per analizzare i segreti del suo successo, perché se i cittadini sono fondamentali, un plauso va anche ai vari organizzatori che con un rapporto equilibrato tra popolazione, investimenti, obiettivi raggiunti, lavorano come dei

“ragionieri”. Un equilibrio importante tra investimenti e risultati raggiunti e una pianificazione promozionale mirata, perché a volte spendere tanto non vuol dire risultati certi, anche se sicuramente i soldi aiutano. Se dobbiamo trovare una negatività, questa si riscontra in uno degli eventi più conosciuti di questo borgo: la Mostra dell'Artigianato. Problemi dovuti alla crisi che questo settore sta vivendo da anni, qui parliamo di artigianato artistico e se anche una scuola come l'istituto d'Arte, che ha formato tanti artigiani, ha chiuso i battenti ci sarà un motivo. Mi piace ricordare il preside Benito Carletti, deceduto prematuramente, l'ultimo baluardo di quella scuola e che doveva essere il mio successore alla guida dell'Ente Mostra. A mio parere si rende quindi necessario un adeguamento del format, perché quello che funzionava ieri purtroppo non va più bene oggi. Concludo questo mio pensiero augurando ad Anghiari di proseguire su questo filone, anche se credo che non necessiti di altri eventi: il calendario mi sembra ben strutturato nei vari mesi dell'anno, bensì di credere e investire nel grande patrimonio che possiede. Un augurio anche a tutti gli altri Comuni del comprensorio bagnato dal Tevere, sia nella parte Toscana che in quella umbra, di poter trovare gli “equilibri” di Anghiari, anche se devo ammettere che un po' tutti stanno lavorando su questo filone e anche nelle altre realtà, in questo 2025, ci sono stati eventi in crescita e altri nuovi con buone possibilità di successo.

“Un equilibrio importante tra investimenti e risultati raggiunti e una pianificazione promozionale mirata”



Farmacia Cantucci

Giovedì 18 dicembre

SKIN CHECK

GIORNATA DI ANALISI DELLA PELLE

Uno specialista valuterà tramite un apposito dispositivo il benessere della tua pelle.

PRENOTATI, posti limitati
COSTO € 20

INFO: 0575 742083

 **333 3628447**

Via XX Settembre, 90 - Sansepolcro

Farmacia Cantucci

CONSEGNA QUESTO TAGLIANDINO IN FARMACIA E AVRAI DIRITTO AD UNO SCONTO DI **5 EURO** SULLO SKIN CHECK



DEMOLITA LA EX SCUOLA GARIBALDI: UN NUOVO SKYLINE DEL CENTRO STORICO DI CITTÀ DI CASTELLO

Poco dopo le 15 di venerdì 17 ottobre è caduta l'ultima parete dell'ex scuola Garibaldi di Città di Castello. Dopo aver abbattuto la fila di finestre a piano terra sul lato all'angolo tra via Lapi e via Labriola, l'imponente escavatore da demolizione dell'azienda Pelliccia Scavi SRI di Perugia, che da lunedì 8 ottobre ha iniziato ad abbattere lo storico edificio, è sbucato con tutta la sua potenza in cima al cumulo di macerie creato dal crollo dei muri e del tetto. Un momento che ha segnato in maniera simbolica l'intervento da 350mila euro complessivi, con cui l'amministrazione comunale di Città di Castello risanerà e riqualificherà l'area urbana che si trova alle porte del centro storico. Da via Lapi ha rubato subito lo sguardo il nuovo skyline del cuore della città, che mostra nella loro ampiezza e nel loro pregio architettonico una piazza Garibaldi e un palazzo Vitelli finora schermati dalla struttura dell'ex scuola. Con il coordinamento del responsabile

unico del procedimento dell'ente Giuliano Ciocchetti e del progettista e direttore dei lavori Luca Catufi, i lavori sono poi proseguiti con la definitiva demolizione del perimetro del piano terra che ancora spuntava dal terreno e che è stato preservato inizialmente per fare da rampa insieme alle macerie all'escavatore che doveva raggiungere con la sua pinza la sommità dello stabile. A seguire, il progetto prevede lo smantellamento del piano interrato e delle fondazioni. Al posto dell'ex scuola Garibaldi sorgerà un parcheggio con 93 posti completamente gratuiti, un valore aggiunto a servizio di chi vive e lavora nel centro storico, delle attività economiche e delle sue manifestazioni che si svolgono nel cuore della città. Una soluzione temporanea per rifunzionalizzare l'area, in attesa che la Fondazione Palazzo Albizzini presenti una proposta concreta, con un nuovo cronoprogramma, per la realizzazione di piazza Burri. Un'opera attesa da tempo.

QUELLO CHE L'EDIFICIO ERA - La scuola Garibaldi fu costruita a metà degli anni '50 del ventesimo secolo. Fino ai primi anni '80 venne utilizzata come plesso scolastico per poi essere destinata agli uffici comunali fino al 2010. L'intervento comprende un'area pianeggiante di circa 4.500 metri sita a ridosso delle mura urbane. La struttura è costituita da un corpo di fabbrica con pianta rettangolare delle dimensioni di circa 60 per 15 metri lineari, con un'altezza massima di 9,60 metri lineari. Nell'edificio è presente una parte interrata delle dimensioni di circa 180 metri quadrati e dell'altezza di circa 2,60 metri lineari. Il complesso, realizzato in muratura di mattoni e pietra, era in cattivo stato di conservazione e presentava il rischio di crollo dei solai, incluso quello di copertura, in particolare a causa di possibili scosse sismiche. Il progetto ha previsto la demolizione totale dell'edificio,

comprendente anche il piano interrato e le fondazioni, con l'utilizzo di escavatori dotati di attrezzature specifiche (benne e martelli demolitori) per abbattere muri portanti, solai, copertura. In ragione della cubatura esistente, i tecnici responsabili dell'intervento hanno stimato che il materiale proveniente dalla demolizione totale del fabbricato raggiungerà i 7.300 metri cubi. Nella fase di abbattimento la ditta ha provveduto alla separazione selettiva delle diverse componenti: plastica, legno, metallo, parti in muratura e calcestruzzo. Ogni diverso materiale è stato poi accatastato separatamente e quindi avviato ad un processo di recupero, di riciclo o riuso. La demolizione è stata portata avanti adottando tutte le tecniche che possano mitigare la produzione di polveri e di rumore. La realizzazione di nuovi parcheggi prevedrà le seguenti fasi: rimozione della vegetazione

esistente; scoticamento del terreno con l'utilizzo dei mezzi meccanici nelle aree dove si andranno a realizzare i nuovi parcheggi e la viabilità interna; riempimento dei volumi del piano interrato e delle fondazioni con il materiale frantumato di risulta della demolizione. Realizzazione della massicciata sull'area oggetto d'intervento attraverso la posa del materiale di risulta frantumato; posa del rivestimento misto stabilizzato sopra la massicciata fino al raggiungimento della quota progettuale, al fine di creare un ultimo strato solido adatto alla carrabilità dei veicoli; realizzazione della cordonatura in calcestruzzo necessaria per il successivo fissaggio dei blocchi ruota in gomma per la delimitazione dei singoli parcheggi; installazione di segnaletica orizzontale e verticale per la regolazione della circolazione interna e la sicurezza degli utenti fruitori.



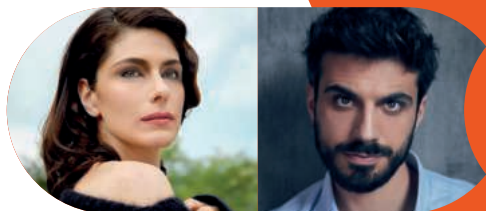


SANSEPOLCRO BRINDA AL SUCCESSO DI “B.E.V.I.”: LA CITTÀ CAPITALE DEL VINO ITALIANO PER UN WEEKEND

Oltre mille presenze in due giorni e 101 cantine presenti. Sansepolcro si è ritrovata a essere per un fine settimana la “città del vino” grazie a “B.E.V.I. - Borgo Eccellenze Vinicole Italiane”, con il Borgo Palace Hotel nelle vesti di quartier generale della situazione. Se da un lato il vino in Valtiberina e in Alta Valle del Tevere comincia a farsi spazio grazie anche alla determinazione di giovani imprenditori, dall'altro questo territorio ha avvertito l'esigenza di creare e crearsi una cultura del vino, superando quello che fino a poco tempo fa era l'ostacolo chiave: la presunta inadattabilità dei suoi terreni alla viticoltura. “A seguito dei cambiamenti in atto - ha detto Cristiano Cini, l'aretino che sta al timone di Ais Toscana - il microclima della Valtiberina ben si presta per la produzione di un vino bianco di alto livello”. Dal taglio del nastro sotto le logge di Palazzo delle Laudi e con le applaudite evoluzioni del Gruppo Sbandieratori, fino all'epilogo della masterclass, è stato un susseguirsi di consensi anche per l'allestimento delle suggestive location: l'auditorium di Santa Chiara, la galleria di Franco Alessandrini, l'Inghirami Store e la conviviale serata in un chiostro della chiesa di San Francesco vestito a festa. Ultima tappa nel chiostro di Palazzo delle Laudi, con l'After Party e la musica, grazie a “I Citti del Fare”. La risposta di Sansepolcro è stata ot-

tima: partecipazione numerosa ed esercizi commerciali che hanno registrato un maggiore movimento. La parte più prettamente specialistica si è consumata la domenica con fulcro la sala “Piero della Francesca” del Borgo Palace Hotel: è qui che si sono date appuntamento le 101 prestigiose cantine d'Italia selezionate dalla figura chiave di “B.E.V.I.”: Luca Gardini, wine critic e campione del mondo dei sommelier, che assieme a Cristiano Cini ha tenuto la masterclass del mattino sulle tre B, ovvero Barolo, Brunello e Barbaresco. L'elegante struttura alle porte di Sansepolcro è stata presa d'assalto da esperti, appassionati e visitatori. C'è stata anche la possibilità di gustare la carbonara del ristorante Piperio di Roma e di fare conoscenza con la Compagnia Toscana Sigari. “E' andata benissimo e siamo molto contenti - ha commentato Luca Gardini - perché Sansepolcro ha messo in vetrina le eccellenze italiane e allo stesso tempo è andata in giro per l'Italia. Uno scambio reciproco: qui siamo venuti per narrare ciò che il nostro Paese possiede dietro la produzione del vino”. Tra gli artefici del successo di “B.E.V.I.” c'è anche il sindaco Fabrizio Innocenti che si è adoperato in prima persona. “Abbiamo vissuto la nostra prima grande esperienza sul vino cercando di coinvolgere più realtà possibili, a cominciare dai locali pubblici. Tante erano le aspet-

tative e debbo dire che in qualche esercizio erano visibilmente contenti per aver visto tanti turisti in giro per il Borgo. Anche noi lo siamo per aver saputo veicolare il preciso messaggio: anche qui da noi, in una valle divisa fra Umbria e Toscana, si può fare un buon vino”. Una soddisfazione che diventa triplice per Cristiano Cini. “Due mesi di lavoro da parte di un team che ha lavorato in amicizia e armonia; ci abbiamo messo tutto, ora ci sentiamo gratificati e abbiamo visto i produttori con il sorriso sulle labbra. Con Luca Gardini abbiamo poi voluto far capire che l'approccio con il vino è per tutti, senza timore o imbarazzo verso chi usa linguaggi più forbiti. Questo genere di eventi ha dimostrato di saper funzionare anche a Sansepolcro”. Chiusura con colui che è stato l'altro promotore di “B.E.V.I.”, l'imprenditore Tommaso Inghirami, titolare della tenuta di Grignano a Pontassieve: “Abbiamo celebrato a Sansepolcro le eccellenze del vino italiano, portandovi cento cantine fra le quali anche quelle del nostro territorio, perché ci piace raccontare anch'esse, dal momento che hanno la giusta stoffa per poter giocare partite importanti a tutti i livelli. La bellezza di B.E.V.I. è stata poi l'inclusività: tanto tenevamo a questo aspetto e alla partecipazione di realtà economiche e associative per far capire che la manifestazione è della città e per la città e il territorio”.



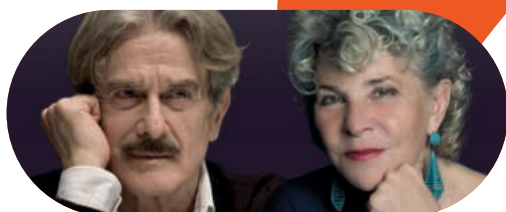
giovedì 27 novembre

Anna Valle, Gianmarco Saurino
SCANDALO



mercoledì 10 dicembre

Leo Gassmann, Sabrina Knaflitz
UBI MAIOR



giovedì 8 gennaio

Giuseppe Pambieri, Pamela Villoresi
GIN GAME



giovedì 22 gennaio

L'AMICO RITROVATO



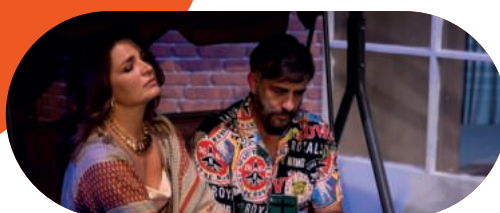
giovedì 5 febbraio

Tindaro Granata, Lucia Lavia
IL MALATO IMMAGINARIO



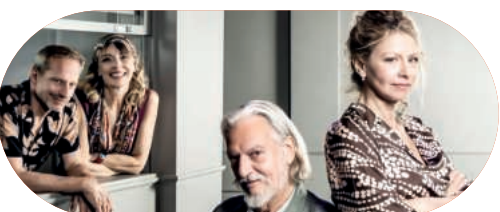
giovedì 19 febbraio

Sandro Lombardi
EDIPUS
trent'anni dopo



mercoledì 11 marzo

Tosca D'Aquino, Simone Montedoro,
Toni Fornari, Elisabetta Mirra
CENA CON SORPRESA



martedì 31 marzo

Amanda Sandrelli, Gigio Alberti
VICINI DI CASA

Fondazione Toscana Spettacolo onlus
Comune di Sansepolcro

STAGIONE TEATRALE
2025/2026

TEATRO DANTE

SANSEPOLCRO



Comune di Sansepolcro

fts fondazione
toscana
spettacolo
onlus



MINISTERO
DELLA
CULTURA

unicoop
firenze

estra

COINGAS SpA



UNA NUOVA SEDE PER L'AVIS COMUNALE DI SAN GIUSTINO

Un luogo dove solidarietà, salute e cittadinanza attiva si intrecciano ogni giorno. Non solo uno spazio operativo, ma un punto di riferimento accogliente, aperto e accessibile. Così si presenta la nuova sede dell'AVIS Comunale di San Giustino all'interno del Centro di Salute USL in viale Fabbrini 2. Quello dell'inaugurazione è stato un momento importante per la comunità, frutto di un percorso condiviso e lungimirante iniziato circa quattro anni fa, reso possibile dalla sinergia tra l'amministrazione comunale, AVIS e USL Umbria 1. Un traguardo raggiunto anche grazie all'impegno costante dell'assessore alle politiche sociali Enzo Franchi, che ha creduto fin dall'inizio nel progetto, sostenendolo con determinazione e visione. Alla cerimonia di apertura, a fianco dell'amministrazione sangiustinese e AVIS, hanno partecipato anche i rappresentanti delle istituzioni, tra cui per la Regione Umbria la consigliera Letizia Michelini e per la Provincia di Perugia il consigliere Gianluca Moscioni. Presente, inoltre, la responsabile del SIT dell'Ospedale di Città di Castello, la dottoressa Elisabetta Agea, a testimonianza del valore sanitario e sociale che l'iniziativa rappresenta. Numerosi anche i cittadini, donatori e volontari: un segno tangibile dell'interesse della cittadinanza verso la cultura del dono e della solidarietà. "Questa nuova sede rappresenta un passo avanti per tutta San Giustino - hanno detto il sindaco Stefano Veschi e la presidente AVIS Zuzana Cernekova - è un simbolo di collaborazione, servizio e attenzione verso i cittadini. Questa inaugurazione è un momento di festa e di rinnovato impegno collettivo".



Nel suo intervento, il consigliere provinciale Moscioni ha voluto sottolineare il valore di questa nuova sede, punto di riferimento non solo per San Giustino, ma anche per il Comune di Citeria e le sue frazioni. "Voglio congratularmi con l'amministrazione comunale, con la presidente Cernekova e con tutti i volontari AVIS per questo importante traguardo. Desidero ringraziare di cuore tutti i volontari, che con il loro impegno e dedizione rendono possibile questa grande rete di solidarietà. Il loro contributo è fondamentale per mantenere viva la cultura del dono, un gesto di generosità che salva vite e rafforza i legami sociali. Un ringraziamento speciale va anche a tutti i donatori

di sangue, il cui gesto quotidiano rappresenta un esempio straordinario di altruismo e responsabilità civica". Con questa nuova sede e con una partecipazione sempre più attiva dei cittadini, San Giustino rafforza il proprio impegno nel promuovere la cultura del dono e nel sostenere i valori della solidarietà, dell'inclusione e della salute per tutti. A rendere ancora più significativo il momento, anche la recente elezione di Kelly Belloni, ex consigliera di AVIS San Giustino, nel Consiglio Nazionale AVIS come rappresentante dell'AVIS Regionale Umbria, con delega al Terzo Settore. Un riconoscimento di grande prestigio che onora tutta la comunità sangiustinese.

Dopo ampia partecipazione fatta in tutto il territorio di San Giustino, è pronto l'aggiornamento al Piano di Protezione Civile che sarà approvato entro fine anno in consiglio comunale. Il Comune di San Giustino, in collaborazione con il locale Gruppo di Protezione Civile e da ANCI Umbria PROCIV ha organizzato nelle scorse settimane una serie di incontri per illustrare alla popolazione il nuovo Piano di Protezione Civile Comunale: uno strumento importante per garantire la sicurezza della popolazione in caso di emergenza. "Abbiamo presentato alla cittadinanza, che ha risposto bene, il nuovo Piano di Protezione Civile – ha detto il sindaco Stefano Veschi – si è trattato di un lavoro fatto a più mani, dai tecnici e dalla protezione civile locale insieme a Umbria PROCIV; quindi, possiamo dire che è un lavoro di ottimo livello

per far conoscere e prevenire le situazioni di rischio". L'aggiornamento del Piano di Protezione Civile si è reso necessario in considerazione degli adempimenti normativi elaborati dall'agenzia regionale di Protezione Civile e costituisce un'occasione importante per diffondere e aumentare la coscienza di protezione civile, fornire ai cittadini informazioni sugli scenari di rischio e sui comportamenti da seguire in caso di allerta e sull'organizzazione dei servizi di protezione civile del territorio. Nel Piano di Protezione Civile sono rappresentate l'insieme delle procedure, risorse e strutture operative e le sinergie attive attraverso cui il Comune si prepara a fronteggiare situazioni di rischio naturale, come terremoti, alluvioni o incendi, al fine di gestire il rischio e proteggere le persone. Sono state presentate anche le modalità di comunica-

zione previste in caso di allerta, con particolare attenzione agli strumenti di informazione tempestiva alla cittadinanza, nonché le aree di attesa e di accoglienza della popolazione, individuate nel territorio comunale, dove i cittadini potranno recarsi in sicurezza in caso di emergenza. "Questa è stata una grande opportunità per far conoscere alla popolazione cosa abbiamo predisposto e pensato – ha aggiunto Graziano Lombardi, presidente della protezione civile di San Giustino – cosa è importante segnalare, sia come tipologia di rischio che zone di ammassamento, per quanto riguarda momenti in cui possono verificarsi delle emergenze. Nel corso degli incontri, poi, abbiamo chiesto delle proposte anche ai cittadini che vivono sul territorio, per migliorare quello che è già stato fatto".

PRONTO IL NUOVO PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE



NUOVI ORIZZONTI



RASSEGNA DI
TEATRO CONTEMPORANEO
2025/2026

13 NOVEMBRE ORE 10.30

SCUSA

Collettivo Clochart
regia e drammaturgia Michele Comite
con Viviana Pacchin, Stefania Favero, Emma Campostrini
coreografie Hillary Anghileri / musiche Daniela Savoldi

23 NOVEMBRE ORE 18.00

UMANI da e per Francesco Romiti

Chille de la Balanza
di e con Sissi Abbondanza e Claudio Ascoli
musiche originali Dario Ascoli
immagini e video Marco Triarico

30 NOVEMBRE ORE 15.30 - MUSEO MADONNA DEL PARTO

LA PAGINA PIU BELLA DEL MONDO

Lecture di Attori e Pubblico contro la violenza sulle donne

6 DICEMBRE ORE 21.00

L'ULTIMA LETTERA

DI ORIANA FALLACI A PIER PAOLO PASOLINI

Compagnia di Arti e Mestieri
con Bruna Braidotti e Sandro Buzzatti
musiche Nicola Milan

17 DICEMBRE ORE 10.30

COSIMO I E VASARI L'IDEA DI TOSCANA

Laboratori Permanenti / Comune di Pieve Santo Stefano
con Andrea Bucci, Mauro Silvestrini, Alessia Martinelli
testo e regia Caterina Casini

22 FEBBRAIO 2026 ORE 18.00

I DANNI DEL TABACCO

Anteprima

Laboratori Permanenti
di Anton Pavlovič Čechov
con Roberto Negri
regia Caterina Casini



TEATRO COMUNALE - MONTERCHI (AR)

INFO E PRENOTAZIONI: cell. 379 125 3567 TRAMITE WHATSAPP O CHIAMANDO DAL LUN. AL VEN. DALLE 9.00 ALLE 13.00
WWW.LABORATORIIPERMANENTI.COM



MEET VALTERRINA

Errevuti

La rassegna teatrale Nuovi Orizzonti, curata con la passione e la visione che da sempre contraddistinguono Laboratori Permanenti e dalla direttrice artistica Caterina Casini, rappresenta un invito a guardare avanti, a esplorare linguaggi artistici diversi, a lasciarsi coinvolgere da storie che interrogano il presente e aprono sguardi sul futuro. Il programma di questa stagione è ricco, variegato e attento: ospita compagnie, autori e artisti che portano sul palcoscenico esperienze, riflessioni e sensibi-

lità differenti, offrendo al pubblico un viaggio emozionante tra teatro, musica e poesia. Ciò che rende davvero prezioso il lavoro di Laboratori Permanenti è la continuità dell'impegno nel territorio. Un impegno che va oltre la semplice programmazione teatrale e che, anno dopo anno, costruisce relazioni, educa alla bellezza e forma nuove generazioni di spettatori. Le attività rivolte ai bambini e ai ragazzi dell'Istituto Comprensivo ne sono una testimonianza viva: momenti di incontro, gio-

co e crescita che fanno del teatro un luogo di scoperta e di comunità. Grazie quindi a chi, con dedizione e professionalità, continua a credere nella cultura come motore di sviluppo e di coesione sociale. Grazie a tutte le attività che gravitano intorno al Teatro Comunale e in particolare modo alla rassegna teatrale Nuovi Orizzonti, il Teatro Comunale di Monterchi si conferma ancora una volta una casa aperta, accogliente e vitale, capace di unire generazioni, esperienze e sogni.

La Galleria Girolamo Magi di Anghiari è tornata a splendere, oltre che ad essere il 'salotto buono' del centro storico. "È stata una grande giornata di festa - ha detto il sindaco Alessandro Polcri - avevamo detto che la galleria sarebbe stata fruibile per L'Intrepida, e così è stato; taglio del nastro avvenuto la vigilia, sabato 18 ottobre, di fronte alle tante persone accorse in paese e in Valtiberina per la ciclostorica". Un intervento importante che si è aggirato attorno ai 200.000 euro, finanziato in parte dalla Regione Toscana e per il resto da fondi propri. "Abbiamo dato un'immagine nuova alla galleria facendola diventare un elemento comunitario - prosegue il primo cittadino - questo significa che i luoghi, poi, devono essere anche vissuti e noi cercheremo sempre più di utilizzarlo anche per manifestazioni: non è un caso che l'abbiamo resa tutta pedonalizzabile, eliminando quelli che erano i marciapiedi laterali; al tempo stesso abbiamo riqualificato ampi settori della Galleria Magi e inserito anche un sistema di illuminazione che ci consentirà di utilizzarla a 360 gradi soprattutto nel periodo natalizio e con tutti quegli eventi che si terranno ad Anghiari. Una grande soddisfazione - conclude Polcri - ma un grazie al nostro ufficio tecnico che in economia ha gestito quest'opera di progettazione e tutte le maestranze che hanno lavorato da giugno fino a metà ottobre: un altro obiettivo centrato". Gli interventi, infatti, hanno previsto la sostituzione dell'intera pavimentazione - prima in asfalto - con altra in travertino, ed è stato eliminato quello che era il dislivello laterale. Gli elementi in travertino scelti sono caratterizzati da tonalità tra loro diverse: più marcata nella parte carrabile e più chiara in quella laterale, destinata al transito pedonale. Contestualmente è stata eseguita pure la sostituzione dei tratti dei sottoservizi non più funzionali o deteriorati diretti verso la rete primaria di Corso Matteotti. Inoltre, è stato condotto uno studio di carattere illuminotecnico volto a riqualificare l'intero spazio favorendo l'utilizzazione dello stesso anche durante il periodo serale, sia estivo che in-



BENTORNATA GALLERIA GIROLAMO MAGI

vernale, dotandolo poi di punti di allaccio alla rete elettrica per i venditori ambulanti. Sono stati ripristinati anche gli ornamenti architettonici in pietra presenti in facciata, insieme alla ritinteggiatura a base di calce delle superfici intonacate. Galleria Girolamo Magi, quindi, che sarà sempre più uno spazio destinato anche ad ospitare eventi di vario genere.



CAPRESE MICHELANGELO, SUCCESSO PER LA 55° FESTA DELLA CASTAGNA E DEL MARRONE DOP: TRADIZIONE, CULTURA E NUOVI PROGETTI PER IL BORGO DEL GENIO

Caprese Michelangelo ha vissuto due weekend di grande festa e partecipazione con la 55° edizione della Festa della Castagna e del Marrone DOP, che si è svolta nei due weekend centrali di ottobre: 18,19 e 25,26; il tutto organizzato dal neonato Comitato "C.E20 - Caprese Eventi" in collaborazione con il Comune e le realtà associative locali. Un successo di pubblico che ha confermato la capacità della manifestazione di rinnovarsi ogni anno, rimanendo fedele alla sua vocazione: celebrare il frutto simbolo del territorio, il marrone DOP, ma anche raccontare la storia, la cultura e le tradizioni di un paese che vive con orgoglio la sua identità. Il programma, ricco e articolato, ha proposto eventi per tutte le età e per tutti i gusti: mercatini artigianali, stand gastronomici, spettacoli musicali e di intrattenimento, mostre e momenti culturali di rilievo. Grande attenzione anche alla cultura e all'enogastronomia. Il Museo Casa Natale di Michelangelo Buonarroti ha ospitato la prima edizione del "Caprese Michelangelo Wine International", a cura di "Times", con la partecipazione dell'azienda agricola Aliotti di Caprese Michelangelo. Nel Palazzo Clusini, cuore delle iniziative culturali, si sono tenuti incontri e conferenze di rilievo: la mostra de "Il Tombolo di Anghiari", la presentazione del volume "Mi nacque Michelagnolo a Caprese" del professor Antonio Acquisti, il dialogo sull'"Effetto Topofilia" con l'autrice Roberta Rio, la conferenza "La scultura tra staticità e movimento: dall'antico a Michelangelo" con l'ingegner Giovanni Cangini, e l'omaggio ad Amedeo Andreani, sindaco di Caprese: 100 anni dalla nascita, 50 dalla scomparsa. Da segnalare anche l'incontro "Raccogliere le storie della comunità" a cura della Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari, che ha unito memoria collettiva e ricerca storica. È ormai un autentico contenitore di eventi, oltre che vetrina del dinamismo culturale e sociale del borgo, proiettato verso il futuro con importanti interventi di riqualificazione già in corso. Sono infatti già iniziati i lavori di ristrutturazione e consolidamento delle mura storiche del castello, finanziati con fondi PNRR - Missione 2, Componente 4, Investimento 2.2, per un importo complessivo di 360.000 euro. Gli interventi riguardano la manutenzione delle mura, la ricostruzione di tratti murari, il consolidamento delle scarpate e la mitigazione dei rischi di crollo, nel rispetto del paesaggio e dei materiali originari. Parallelamente, il Comune di Caprese Michelangelo ha sottoscritto con la

Regione Toscana l'atto d'obbligo per l'utilizzo dei fondi FSC, che finanziano due ulteriori interventi di grande valore culturale e sociale: lo stralcio funzionale n. 3 (importo € 236.921,40) per l'adeguamento strutturale e funzionale degli spazi espositivi del Museo Casa Natale di Michelangelo Buonarroti, con l'installazione di piattaforme elevatrici, la sostituzione degli infissi e il restauro della gradinata che collega la Corte Bassa alla Gipsoteca; lo stralcio funzionale n. 4 (importo € 85.000,00) per la riqualificazione della biblioteca comunale, con il consolidamento strutturale dei solai, nuove scale interne e opere volte a migliorare l'accessibilità per tutti i visitatori. I lavori, parte del progetto "Valorizzazione del patrimonio dei due borghi storici di Monterchi e Caprese Michelangelo - Oltre il genio, generazione Rinascimento", proseguiranno fino al 2026, con l'obiettivo di rendere il complesso michelangiolesco sempre più fruibile e inclusivo. Con il successo della Festa della Castagna e con questi interventi strategici, Caprese Michelangelo si conferma non solo terra di tradizioni, ma anche laboratorio vivo di innovazione culturale, sostenibilità e valorizzazione del patrimonio storico, nel segno del genio che qui nacque.



LA COMPAGNIA **GLI SCAMPOLI DI BUSATTI** PRESENTA

BIBI

LE
AVVENTURE
DEL ROYAL
BUSATTI
CRICKET
CLUB



TEATRO DI
ANGHIARI

13 dicembre 2025

Busatti

INIZIO SPETTACOLO ORE 21.00 INGRESSO AD OFFERTA PER BENEFICIENZA
SOGGETTO E REGIA **ANDREA MERENDELLI**

Un sogno, una visione, una missione: fondare ad Anghiari la prima squadra di cricket, sport mai esistito nei playground anghiaresi. Una commedia in salsa tandoori, fra suggestioni britanniche, indopakistane e i campi di tabacco della Valtiberina. **Come andrà a finire?** Ve lo racconteranno *Gli Scampoli*, compagnia teatrale finora senza precedenti (penali). Vi aspettiamo sabato 13 dicembre, al Teatro di Anghiari, e se non sapete nulla del cricket, non preoccupatevi: neanche Gli Scampoli ne sanno qualcosa...

EOLICO INDUSTRIALE: RISORSA, OPPURE DANNO PER LA VALTIBERINA?

Verrebbe da dire che c'è chi viene e c'è chi va. Il tema dei maxi impianti eolici industriali tra Valmarecchia e Valtiberina, nel crocevia tra Toscana, Emilia Romagna e Marche non ferma affatto la sua corsa. È una questione che, ogni giorno che passa, diventa sempre più attuale. Sono tanti i progetti presentanti, ognuno dei quali custodisce al suo interno una caratteristica. Uno degli ultimi, ma solo in ordine temporale, presentato da una ditta era il progetto eolico "Badia Wind" composto da 9 pale sparse qua e là tra i crinali di Rofelle. "Era" perché qualche settimana fa è arrivata comunicazione da parte del MASE che il progetto è stato bocciato in quanto la ditta, a seguito delle integrazioni richieste dagli enti, non ha presentato lo studio di incidenza ambientale. Quindi, di fatto, possiamo salutare "Badia Wind" e dare il benvenuto a "Scirocco Energy" - è l'ultimo presentato! - che prevede 10 pale alte 200 metri nel Comune di Casteldelci con opere di connessione che interesseranno Badia Tedalda e Sestino. In quest'ultimo, più precisamente a Ponte Presale, è prevista la costruzione della nuova stazione elettrica. Alcuni aerogeneratori sembrerebbero sovrapporsi a "Cactus Wind" ed essere molto ravvicinati a "Poggio Tre Vescovi" tra l'altro ripresentato nuovamente con un aggiornamento; sarebbe stato ridotto di una pala, scendendo quindi da 11 a 10, e la posizione della stazione elettrica



è stata modificata con il nuovo punto di allaccio sempre previsto in località Pian di Rogna nel Comune di Sestino. La mappa di quel comprensorio al confine fra le tre regioni - Emilia Romagna, Toscana e Marche - è puntellata da qualcosa come 66/70 (il dato oscilla di continuo) pale in un raggio ristretto coinvolgendo anche luoghi con tutele particolari catalogati come "Siti Natura 2000", ovvero quello in cui nasce il Tevere, la riserva naturale dell'Alpe della Luna e quella del Sasso di Simone, più il Parco Regionale del Sasso di Simone e Simoncello. Per Siti Natura, si intende aree che servono a "garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e

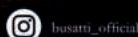
delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario", come l'aquila reale o le orchidee selvatiche tanto per intenderci. Alle varie pale, infatti, va sommata quella già installata a Badia Tedalda sopra la galleria di Poggio dei Prati che di fatto - attualmente - è l'unica ad essere messa in piedi, ma funzionante a tratti. Oltre a "Badia del Vento", il progetto che prevede le 7 pale e che è al momento l'unico approvato in conferenza dei servizi da parte della Regione Toscana, gli altri in itinere sono "La Fonte" (8 torri) in Toscana, "Poggio Tre Vescovi" (10) al confine fra Toscana ed Emilia Romagna, "Poggio delle Campanie" (8) sempre in Toscana, Sestino (6),

INCHIESTA



Busatti

**BLACK
FRIDAY**
27 28 29 NOVEMBRE 2025



www.busatti.com

BUSATTI ANGIARI

Via Mazzini, 14
Tel. +39 0575 788424
busattishop@busatti.com

BUSATTI SANSEPOLCRO

Via Piero della Francesca, 48/a
Tel. +39 0575 741539
busattiborgo@gmail.com

BUSATTI AREZZO

Corso Italia, 48
Tel. +39 0575 355295
trade@busatti.com

“Monte Petralta” (6) al confine con le Marche, “Poggio dell’Aquila” (3) in Toscana, ai quali si aggiunge “Cactus Wind” (7) e il già ricordato “Scirocco Energy” (10) mentre esce di scena “Badia Wind”. Gli impianti, inoltre, comporterebbero impatti diretti e irreversibili sulla fauna selvatica (come la mortalità per collisioni con pale che raggiungono 200 Km/h) e indiretti (disturbo acustico/visivo) in particolare per specie veleggiatrici come l’Aquila Reale – la sua presenza è accertata e l’area ospita almeno tre coppie nidificanti – e i Chirotteri. La realizzazione degli impianti, inoltre, insiste su un’area appenninica ad altissima fragilità idrogeologica e sismica, dove la creazione di fondazioni profonde, sbancamenti e scavi sia per le torri che per il cavidotto potrebbe costituire un fattore perturbativo critico che aumenterebbe il rischio non compensabile di riattivazione di frane e dissesti del territorio. Una questione delicata quella che sta vivendo il crinale dell’Appennino Centrale con amministrazioni comunali che stanno sposando i vari progetti degli impianti eolici industriali, mentre altre sono nettamente contrarie e appoggiano appieno quelli che sono i pensieri dei vari comitati e associazioni che negli ultimi anni sono nati e si sono battuti proprio per impedirne l’edificazione. Sulla carta sarebbe una bella barriera, seppure per il momento in piedi c’è solamente quella di Badia Tedalda vicino alla galleria stradale di Poggio dei Prati sulla Marecchiese. Secondo i comitati e anche per alcune municipalità della zona, la transizione energetica in atto oramai da alcuni anni potrebbe essere fatta anche senza consumare ulteriore suolo o arrecando danni permanenti al paesaggio; la soluzione, infatti, sarebbe quella di utilizzare aree già urbanizzate o parcheggi, ricoprendoli di pannelli fotovoltaici. Il nostro obiettivo, infatti, non è affatto quello di prendere una posizione in materia bensì offrire al lettore una panoramica generale di quello che sta accadendo sulla dorsale appenninica del centro Italia. Certa è una cosa: la

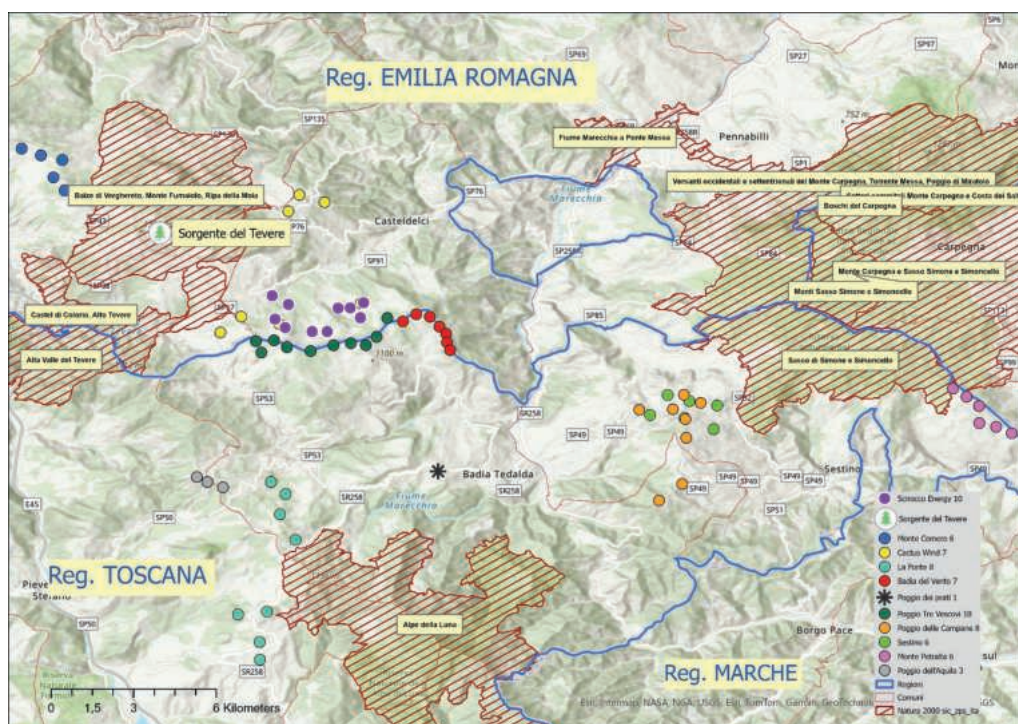
questione è in continua evoluzione e quello che vi stiamo raccontando è aggiornato al mese di ottobre. Negli ultimi anni, perché di anni stiamo oramai parlando, diverse sono state le vicissitudini con comitati nati, alcuni si sono rafforzati e fusi, mentre altri hanno interrotto la propria attività. Almeno sulla carta il quadro è davvero complesso: da una parte il business delle energie alternative, dall’altra un territorio che chiede di essere salvaguardato. Chi la spunterà?

Cos’è un impianto eolico industriale?

Un termine, o meglio ancora una frase che la sentiamo pronunciare quasi quotidianamente in tutto lo stivale. Da nord a sud. Un impianto eolico industriale, chiamato anche “parco eolico”, è un insieme di turbine eoliche – aerogeneratori, di fatto – di grandi dimensioni installate in aree ventose per convertire l’energia cinetica del vento in energia elettrica e fornirla alla rete di distribuzione elettrica. Questi sistemi sono progettati per la produzione su larga scala di energia pulita e rinnovabile, sfruttando la rotazione delle pale eoliche per azionare un generatore e produrre elettricità che viene poi immessa nel sistema elettrico nazionale. La

turbina eolica, quindi l’aerogeneratore, è il componente principale che cattura l’energia del vento. È composto solitamente da una torre, un rotore con pale eoliche, e una navicella contenente il generatore elettrico. Il vento fa girare le pale, che a loro volta azionano un generatore. Questo processo trasforma l’energia meccanica in energia elettrica. L’elettricità prodotta viene trasformata in alta tensione da un trasformatore e immessa nella rete elettrica per essere poi distribuita agli utenti finali. Le turbine industriali sono solitamente di notevoli dimensioni con potenze che vanno da centinaia di kilowatt a diversi megawatt, per massimizzare la produzione di energia. Vengono posizionate a terra, in zone con ventosità adeguata a ottimizzare la produzione. L’obiettivo è quello di generare una quantità significativa di energia elettrica per soddisfare il fabbisogno di un’ampia utenza, collegando più turbine in un unico “parco eolico”. L’impianto eolico è una fonte di energia pulita, che non produce gas serra e non dipende da combustibili fossili, contribuendo al tempo stesso alla salvaguardia dell’ambiente.

*di Davide Gambacci
e Francesco Crociani*



I possibili vantaggi



L'energia eolica sfrutta il vento, una risorsa naturale inesauribile e pulita, contribuendo a ridurre emissioni di CO₂ e a contrastare il cambiamento climatico. La produzione di energia eolica non genera rifiuti pericolosi, a differenza di altre fonti energetiche. Dopo l'installazione, gli impianti hanno costi operativi e di manutenzione relativamente contenuti. Inoltre, lo sviluppo degli impianti eolici crea occupazione sia nella fase di costruzione che in quella di manutenzione, stimolando le economie locali. Spicca, tra l'altro, la capacità di generare energia 24 ore su 24, non essendo vincolata solo al giorno o solo alla notte come altri impianti. Sviluppandosi in altezza, le turbine occupano una quantità davvero limitata di suolo permettendo anche il mantenimento - per esempio - delle attività agricole sottostanti.

I possibili svantaggi



Come tutte le fonti energetiche anche l'eolico presenta alcuni inconvenienti, legati per lo più all'impatto ambientale, agli alti costi iniziali e alla rumorosità delle pale. Sono questi, tra l'altro, alcuni dei punti in cui i comitati stessi si battono fortemente: accade nella parte alta della Valtiberina, ma in tutta Italia dove si paventa la possibilità di edificazione di un impianto eolico industriale. La vita utile media di un impianto eolico, allo stato attuale della ricerca tecnologica, si aggira intorno ai 15/20 anni. Tra gli impatti negativi degli impianti eolici c'è il deturpamento paesaggistico e il possibile inquinamento acustico: non solo, quindi, alterano il paesaggio circostante, ma producono un rumore assordante che può disturbare le comunità che si trovano nei paraggi così come disturbare la fauna selvatica presente in zona.



ALBERTO SANTUCCI,
sindaco di Badia Tedalda

“Costruito nei modi giusti è una risorsa! Per andare incontro a quelle che sono le lamentele della Regione Emilia Romagna, il progetto è stato modificato, studiato nei minimi particolari, con soluzioni che riguardano lo spostamento di qualche centinaio di metri in terra toscana. Per quanto riguarda la migrazione della fauna, nei rotor si sarà installato un sistema tecnologico che prevede il blocco totale della pala nel caso questi animali andassero a schiantarsi contro. I proventi che otterremo per ospitare i parchi eolici, saranno poi utilizzati per mantenere in vita i servizi essenziali per il nostro territorio come la viabilità, strade e ponti, illuminazione pubblica, scuole e sanità. Inoltre, saranno sostenuti progetti per far decollare il turismo in montagna essendo una zona dove si rischia lo spopolamento. Chi pensa che le torri creino fragilità io rispondo con un secco no: le piattaforme in cemento armato con le loro perforazioni non fanno altro che rafforzare il terreno. L'investimento crea occupazione, per realizzare il parco sono previsti alcuni anni di lavori: una speranza per il futuro dei giovani”.



FRANCO DORI,
sindaco di Sestino

“Serve la capacità di valorizzare il patrimonio ambientale e paesaggistico: queste sono le voci che circolano nel territorio di Sestino. Abbiamo partecipato con tutti i Comuni del crinale e abbiamo espresso un parere non favorevole all'impianto eolico. Crinali non idonei a pale eoliche decisamente troppo elevate, con tonnellate di cemento scaricate, cavidotti in territori fragili dove il dissesto idrogeologico fa da padrone. Questi sono luoghi adatti e vocati al turismo per la propria biodiversità, per il 'rumore del silenzio', della natura come il Sasso di Simone e Simoncello dove ci si può rilassare in luoghi incontaminati. La vicenda, quindi, resta aperta ma al tempo stesso sotto stretta osservazione, mentre in Valmarecchia cresce l'attesa per una decisione che potrebbe incidere in maniera significativa sul futuro e sulla sua vocazione turistica e ambientale. Valmarecchia che vuole far sentire con decisione la voce delle comunità che rappresenta”.



FABIANO TONIELLI,
sindaco di Casteldelci

“Gli impianti eolici di Poggio Tre Vescovi e Badia del Vento sono un disastro. Il progetto è incompatibile con l'area appenninica già interessata da numerose altre proposte eoliche. È una chiara mancanza di trasparenza e di rispetto per il ruolo che spetta a chi, come noi, è direttamente coinvolto dagli impatti di un progetto di questa portata. La speculazione che ruota attorno crea solo danni ambientali senza benefici, si concentra sui profitti di pochi a scapito delle popolazioni locali. I rumori generati da queste enormi eliche alte 180 metri rappresentano un grave pericolo alla selvaggina migratoria, che è costretta a cambiare rotta modificando l'ecosistema. Il nostro territorio romagnolo non è il diretto interessato all'edificazione delle pale, ma a poche centinaia di metri sorgeranno torri altissime. La nostra posizione, come ribadita più volte sulle rinnovabili, non è impedire il passaggio alle fonti di energia green ma lottare contro la speculazione selvaggia; va incrementato un processo di transizione che avvenga con la collaborazione dei cittadini nel rispetto dell'ambiente il cui patrimonio naturale è sempre più martoriato dall'attività umana. Non possiamo permettere che ciò accada e vogliamo far sentire la nostra voce. Chiediamo alle autorità competenti di bloccare i progetti con un parere chiaro e netto, senza condizioni. Siamo intenzionati a dare battaglia!”.



ENRICO SALVI,
sindaco di Verghereto

“Non ci sono fonti ufficiali affidabili per poter sostenere se siano una risorsa o una minaccia: servono dati certi per dare risposta al sacrificio che si assume il territorio sul patto ambientale e geologico. Il progetto del parco eolico di Poggio Tre Vescovi è faraonico, apre scenari di dissesto con scavi e colate di cemento mai viste nelle nostre montagne così fragili e marginali. Le offerte di vantaggio fatte dalla società realizzatrice sono poca cosa e quel poco che arriva dai proventi devono essere investiti solo nell'ambiente dove ha sede il parco. Il pericolo per gli allevatori è perdere il proprio lavoro e gli espropri di terreno vanno a discapito loro. Questo significa nessun servizio utile alla popolazione, con i provenienti non si potrà investire sulle strade, sugli edifici pubblici, scuole e sanità. Facendo i conti con la nuova realtà l'immagine turistica cambia il tessuto locale e di conseguenza le prospettive. Con un impatto così devastante i pareri degli enti preposti a dare il consenso, compreso la Regione Emilia Romagna, sono contrari. Deve essere la gente locale a decidere il proprio futuro e non forze esterne, nessuno è contrario alle energie rinnovabili green ma serve un lungo dibattito tra i cittadini del nostro Comune. Se facciamo i conti, non ci sono le condizioni per iniziare i lavori. Pare un assalto alla diligenza!”.



ROMINA PIERANTONI,
sindaco di Borgo Pace

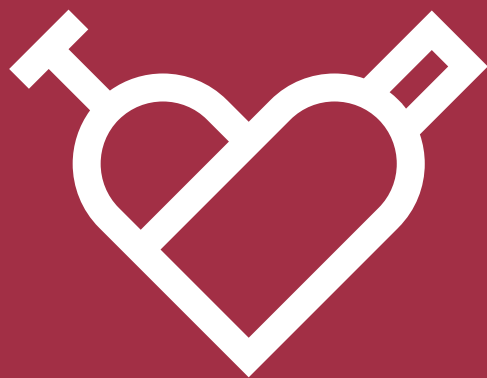
“Meglio definirlo Impianto eolico e non 'parco'. C'è grande amarezza e siamo molto rattristiti per quello che sta portando avanti il neo rieletto Presidente della Regione Toscana Eugenio Giani; i loro progetti non tengono conto delle realtà locali. Badia del Vento, che prevede l'installazione di sette pale eoliche alte 180 metri in zona toscana a ridosso del nostro Comune nelle Marche, rischia di trasformare per sempre il paesaggio e l'identità delle zone dell'entroterra. Il parco, sì collocato in Toscana ma ai confini con le Marche, graverebbe in maniera diretta su Borgo Pace con torri all'orizzonte creando pesantissime ripercussioni sull'ambiente e il turismo sarebbe il più penalizzato. Il Comune ha lanciato l'allarme per il danno che si va a creare su tutto il crinale e quindi siamo contrari a questi tipi di impianti. L'area appenninica rischia di essere sacrificata a favore di interessi che non considerano la tutela delle comunità locali. Per questa serie di problematiche c'è bisogno della partecipazione di tutti i cittadini per controbattere al progetto. Siamo favorevoli all'energia pulita, vogliamo essere i promotori di un sistema libero senza gas che si sprigionano nell'atmosfera ma avere pale così enormi per le nostre terre così friabili, significherebbe modificare tutto l'ecosistema. Il territorio va difeso!”.



Ecco VINICOLI: dal 6 a l'8 dicembre nel centro storico di ANGHIARI

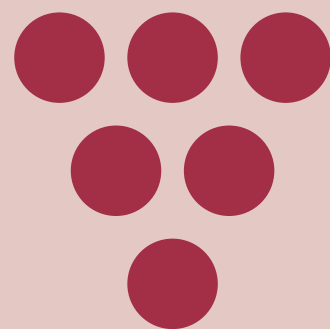
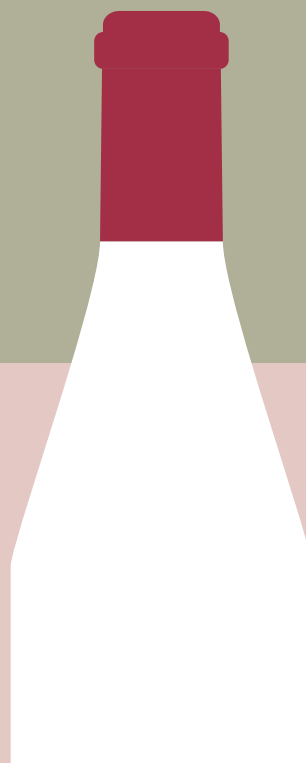
Non c'è due senza tre. Dopo il successo degli scorsi anni torna VINICOLI, le degustazioni nel cuore di Anghiari. L'evento, giunto alla sua terza edizione e in programma da sabato 6 a lunedì 8 dicembre, consentirà a tutti i partecipanti di assaggiare vini pregiati e di gustare al tempo stesso quelle che sono le eccellenze gastronomiche del territorio; il tutto, però, passeggiando nel centro storico di uno dei Borghi più belli d'Italia e d'Europa: Anghiari. Un'esperienza unica, da vivere attraverso i vari itinerari previsti e caratterizzata da molte iniziative che regaleranno un'atmosfera suggestiva. I consumatori avranno la possibilità di incontrare professionisti del settore, varie associazioni di categoria e anche esplorare una vasta sinfonia di sapori e tradizioni. Una vetrina nazionale con accenni anche internazionali sui vini e sul cibo di qualità, per un format innovativo e tutto da scoprire, anche grazie alle masterclass previste. L'attesa cresce e le presenze si prevedono notevoli (solo ed esclusivamente su www.vinicoli.it) come confermato dal pubblico delle edizioni passate. Diversi gli step che animeranno VINICOLI in un percorso suggestivo tra arte, cultura ed enogastronomia che di fatto apre le porte al Natale. Un itinerario consigliato, ma non obbligato, che partirà da palazzo Pretorio – sede municipale – per arrivare in varie tappe fino a piazza IV Novembre. Ma cos'è Vinicoli? In pri-

mis una bella idea! Il mettere in mostra le migliori etichette in un contesto particolare e unico come quello di Anghiari, ma saper fare anche i giusti abbinamenti. Proprio per questo sono state previste delle aree tematiche con lezioni ad hoc: al tempo stesso, però, è anche un modo per sensibilizzare le persone ad un giusto approccio nelle degustazioni, ovvero assaporare e degustare quello che appunto si assaggia. Non solo vino, ma anche altri comparti come il mondo dei salumi, dei formaggi, dell'olio e dei distillati. Una delle novità di quest'anno sarà la presenza, già confermata, a fine percorso del Consorzio del Vinosanto affumicato dell'Alta Valle del Tevere, oltretutto in un'area nuova. VINICOLI è organizzato dal Comune di Anghiari in collaborazione con Ente Mostra, Proloco e Centro Commerciale "Vie di Anghiari" con la direzione artistica TIM-ES di Timoteo Boncompagni e il Sommelier AIS Fabrizio Boncompagni. La manifestazione ha il prezioso sostegno della Camera di Commercio di Arezzo-Siena, della Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo, in collaborazione con Confesercenti, Confcommercio, CNA, Confartigianato e di prestigiose associazioni del settore eno-gastronomico come AIS Toscana Delegazione Arezzo, ONAF Delegazione Siena-Arezzo, ONAS Toscana, AICOO, ANAG Toscana. Appuntamento quindi dal 6 a l'8 Dicembre.



VINECOLI

DEGUSTAZIONI NEL **CUORE** DI ANGIARI



ANGHIARI

6-8

dicembre

2025

**Un itinerario di scorci
e sapori tra le migliori
espressioni vitivinicole
nazionali ed internazionali**



Un mondo incantato, fatto di alchimie naturali e fasi riproduttive. Semi e piante, alcuni talmente piccoli che sembrano polvere. Un cuore grande per un futuro ambientale certo. Tutto questo è il Centro Nazionale Biodiversità dei Carabinieri forestali di Pieve Santo Stefano: uno dei pochi presenti e attivi sul territorio nazionale. Un luogo del tutto particolare dove viene svolta attività di produzione e conservazione dei semi e delle piantine forestali, anche quelli delle specie più rare. Nei laboratori del centro, le specie vegetali più rare e meno conosciute, sono oggetto di specifiche attività di ricerca volte all'individuazione dei fattori limitanti il loro sviluppo (acqua, luce, temperatura, vernalizzazione, scarificazione ecc.), al fine di riconoscere le migliori condizioni per il loro sviluppo e conservazione. Gran parte degli esemplari riprodotti, oltre ad essere conservati presso il Centro, vengono poi reintrodotti nei loro ambienti per soddisfare le necessità di vario tipo. Ad accoglierci e aprire le porte del Centro Nazionale Biodiversità di Pieve Santo Stefano abbiamo trovato il Colonnello Alberto Veracini, figura storica di questo luogo, che ha consentito di compiere – quasi in esclusiva – questo magnifico viaggio nel mondo della natura e della sua riproduzione.

“Ha questo nome ora, mentre prima era il Vivaio Forestale Alto Tevere e successivamente – esattamente dal 2001 – Centro Nazionale per lo Studio e la Conservazione della Biodiversità Forestale. L'attuale denominazione è di fatto derivata dall'ingresso nell'Arma dei Carabinieri dal 2017”. Ci dice il Colonnello Alberto Veracini. “Nasce, però, nel 1956 sicuramente per volere dell'amministrazione forestale indirizzata dall'illustre cittadino nato a Pieve Santo Stefano Amintore Fanfani. Di fatto, Pieve, era l'unico paese

d'Italia dove erano presenti due uffici dell'amministrazione forestale: uno che gestiva il territorio con tantissimi ettari, passati poi negli anni '70 al patrimonio forestale regionale dei quali – a questo ufficio – ne sono rimasti circa 2000; l'altro, invece, era il vivaio che era il più grande d'Italia (pubblico) con allora 17 ettari; insieme a due gemelli, di cui uno effettivamente è poi nato nel Comune di Dolcè al confine tra Veneto e Trentino Alto Adige. L'altro invece, doveva nascere a Bovalino in provincia di Reggio Calabria nel versante ionico dell'Aspromonte, ma non è mai decollato. Servivano a produrre semi e piante per le grandi campagne di rimboschimento che hanno caratterizzato il dopoguerra fino ai primi anni '80. Principalmente veniva coltivato, come si dice, 'a radice nuda' quindi direttamente in terra mentre oggi si coltiva tutto nei vasetti e venivano prodotte dai 2 ai 4 milioni di piante l'anno; una cifra considerevole che, appunto, servivano per queste attività di rimboschimento: in particolare conifere come pini, abeti o cipressi. Sappiamo che il nostro appennino, nelle parti alte, è caratterizzato da grandi superfici rimboschite a pino, ma anche pini mediterranei per le fasce costiere oltre a cipressi e abeti: le abetine di Vallombrosa e di Camaldoli tanto per restare nel circondario. Questa era la finalità essenziale di tali luoghi”. Il Colonnello, però, focalizza le attenzioni anche sulle funzioni di questo luogo ubicato alle porte di Pieve Santo Stefano. “Oggi va avanti questa attività di produzione, diciamo a carattere piuttosto ordinario e classico, di piante forestali: dalla raccolta del seme un po' in tutto il territorio nazionale, alla produzione e distribuzione delle piante stesse. Non più, ovviamente, in quei numeri anche perché le campagne di rimboschimento come nel dopoguerra

DOVE C'È NATURA, C'È VITA

Il Centro Nazionale Carabinieri Biodiversità di Pieve Santo Stefano

di Davide Gambacci

non ci sono più, ma comunque si va sempre sull'ordine di produzione di diverse decine di migliaia di piante l'anno. L'attenzione è rivolta molto anche allo studio, alla conservazione e alla riproduzione di alcune specie – non dico in via di estinzione – ma che hanno un interesse dal punto di vista conservazionistico; soprattutto a servizio degli altri reparti Biodiversità d'Italia, sono 28 in totale da Tarvisio a Reggio Calabria, che gestiscono 135 riserve naturali dello Stato; quindi, in collaborazione con i colleghi che ci segnalano le specie che hanno un interesse particolare, noi andiamo sul posto raccogliendo semi o

piante che si possono riprodurre per esempio per divisione o cespi, oltre a conservarle nel centro di Pieve Santo Stefano le reintroduciamo in natura. Non è uno studio puro come può fare un'università, ma è sicuramente qualcosa di concreto con ricadute su tutto il territorio. Tale attività è di estrema importanza, tanto più al giorno d'oggi quando si iniziano un po' a sentire i primi segnali della sofferenza per quello che riguarda i mutamenti climatici. Lo sentiamo tutti i giorni nella nostra pelle quanto quella frase di primo acchito banale, 'non esistono più le mezze stagioni', sia invece di grande attualità, perché sappiamo che nel passato il clima non era questo; né in estate e né in inverno. Non c'erano passaggi così repentini, oppure piogge concentrate come arrivano ora. Quello che noi conserviamo a Pieve sono circa 200 quintali di semi, appartenenti ad una 90ina di specie forestali autoctone italiane: rappresentano una riserva che – detto da me, da un forestale – è forse più importante di quella aurea della Banca d'Italia. Semi che costituiscono una riserva strategica che, in caso di grandi sconvolgimenti ambientali, possono essere riutilizzati certamente con il dovuto tempo e le dovute attenzioni: i lingotti d'oro si piantano, ma vi posso assicurare che non radicano”.

LA SITUAZIONE IN VALTIBERINA

“La Valtiberina è caratterizzata nelle parti alte dei crinali, medio collinari ma anche nella fascia di media montagna, dai rimboschimenti fatti nel passato: di pini, principalmente di pino nero, che piano piano stanno evolvendo. Hanno esaurito il loro compito che era quello di preparare e migliorare il terreno per rendergli la fertilità oramai persa per lo sfrutta-





mento o per incendi. Piano piano, quindi, si stanno ricostituendo i boschi di latifoglie. Quelle tipiche sono le due specie di quercia: la roverella che è più adatta ad ambienti caldi e asciutti, il cerro che invece sta a quote più alte insieme con il castagno – altra specie sicuramente importante – mentre nelle parti più alte domina il faggio, essenzialmente nell’Alpe di Catenaia, oppure le parti alte della valle del Tevere. C’è poi tutto un corteggio di altri alberi che sono per esempio i sorbi, i frassini, i salici o i pioppi: c’è una grande variabilità di specie e soprattutto, quello che è poi importante, c’è una grande copertura forestale dal punto di vista idrogeologico per la difesa del terreno che lascia di fatto una certa tranquillità. Indubbiamente il bosco è a difesa delle inondazioni, le leggi più datate parlavano di scoscendimenti e rovine dei terreni. Non parlerei, almeno ad oggi, di specie in estinzione. Si iniziano, però, a vedere i segnali soprattutto per quelle specie che sono state diffuse dall’uomo oltre quelli che sono gli ambienti più favorevoli per il proprio interesse. Il castagno che soffre di due malattie fungine da tanto tempo, che però nelle fasce più basse o nei terreni che non sono adatti – meno acidi e sciolti – riesce più difficilmente a contrastare questi problemi probabilmente anche a causa del clima che cambia. Un’altra specie, per esempio, è il ciliegio: ovviamente sono stati diffusi vari tipi di ciliegio, ma di fatto il ciliegio è una pianta che sta quasi in montagna. Da noi sta intorno ai 700 metri sul livello del mare, nelle pianure inizia a soffrire”.

IL RAPPORTO MILITARE-CIVILE

All’interno del Centro Nazionale di Biodiversità di Pieve Santo Stefano, inoltre, operano insieme militari e civili con differenti mansioni ma che spesso tendono ad incrociarsi nel segno della collaborazione. “Intanto specifico che gli operai, 31 in totale, sono

forestali assunti con un contratto di natura privatistica – puntualizza il Colonnello Alberto Veracini – di fatto sono dipendenti dell’amministrazione, quindi non sono società o cooperative esterne, mentre i militari sono 8. Pur nell’indirizzo delle diverse specificità e professionalità il lavoro all’interno del Centro viene svolto in completa sinergia: chiaro che i lavori più manuali, quelli più pratici li va a svolgere l’operaio che ha quella specifica mansione; però si lavora di concerto, direi in simbiosi. Gli obiettivi vengono definiti e discussi insieme, trovando sempre le migliori strategie: non solo per quello che riguarda la produzione delle piante, ma anche per l’intera gestione di un complesso come questo che ha tanti aspetti di tecnologia e di meccanica. Spesso c’è anche uno scambio di mano tra colui che è il ‘civile’ e il militare, soprattutto quando si va fuori nelle varie attività di divulgazione, di educazione ambientale oppure quando capitano fiere come per esempio lo stand ad Euroflora a Genova di quest’anno. Quotidianamente, poi, ci rapportiamo strettamente con il territorio, ma vorremmo che questa relazione fosse ancora più stretta: c’è tutta una serie di iniziative, continue direi, che ci portano ad essere presenti. Sia per la fornitura di piante attraverso vari progetti, che nelle scuole con molti incontri sull’educazione ambientale nei confronti dei ragazzi; il 21 novembre, per esempio, forniremo le piante - e dove possibile saremo presenti - per la Festa dell’Albero. Al Comune di Pieve Santo Stefano, inoltre, forniamo le piante per l’albero da piantare in occasione di una nuova nascita, la Diocesi di Città di Castello ci ha recentemente chiamato perché vuole lasciare un segno per il Giubileo quindi planteremo quanto prima una 15ina di piante nel giardino del Parco di Riosecco mentre il Comune tifernate ha interpellato il nostro centro per ripristinare la copertura arborea negli spazi del canile consortile per poter fare ombra agli animali ospiti del centro”.

LA CONSERVAZIONE DEI SEMI

“A seconda della specie, i semi possono avere delle esigenze e dei trattamenti differenti. Ce ne sono alcuni che vanno raccolti e subito seminati: per esempio salici, pioppi oppure gli olmi che non si conservano. Altre, invece, solamente per pochi mesi e sono i semi più grossi e più ricchi di amidi, di zuccheri e acqua come le ghiande e le castagne o le faggeole. Diversamente vengono portati ad un certo grado di umidità piuttosto basso, inferiore al 10% genericamente seppure poi ogni specie ha la sua caratteristica, e vengono conservate in celle frigorifere dove mantengono la loro vitalità; per alcuni casi anche per molti anni. Al momento opportuno, dove richiesto o necessario, prima i semi e poi le piante vengono reimmesse in natura. Attualmente abbiamo due grandi clienti: uno è il Pnrr per una convenzione che l’Arma dei Carabinieri ha fatto con il Ministero dell’Ambiente; dal 2022 stiamo producendo le piante per quella misura della cosiddetta ‘forestazione urbana’ per le città metropolitane e per questo abbiamo prodotto diverse decine di migliaia di piante. L’altro, invece, è la Snam: da quando è stato realizzato il nuovo metanodotto da Rimini a Sansepolcro siamo stati contattati per la fornitura di piante per i ripristini là dove le tubazioni sono passate attraverso i boschi. Stessa cosa per quello che attraversa la valle del Savio e ci sarà poi quello che arriva da Sestino. Sono quelle situazioni ad obiettivo definito, per il resto produciamo più o meno sapendo quali e quante specie servono: ad oggi, però, di campagne di rimboschimento se ne parla ben poco anche nelle zone interessate da incendi”.

OBIETTIVO FAR CONOSCERE IL CENTRO

“Far conoscere il Centro Nazionale di Biodiversità di Pieve Santo Stefano è sicuramente importante, ma non certo per vantarsi di quello che facciamo. Io dico sempre che il genere umano non è un qualcosa di staccato dall’ambiente naturale, bensì parte integrante. Per tanti aspetti lo stiamo maltrattando, non voglio dire distruggendo: in Valtiberina fortunatamente troviamo ancora un ambiente buono e ricco di boschi, ma in tanti altri posti la situazione è differente. L’ambiente e la natura, sono la nostra casa: e se la nostra casa la demoliamo standoci dentro, non penso sia una cosa molto intelligente. Far capire tutto questo è importante. Pensiamo che ogni piccola foglia o filo d’erba è un fantastico laboratorio chimico che l’uomo non è ancora riuscito a imitare”.



PAOLO PENNACCHINI

Mister Beccaccia e la sua filosofia di “bosco-terapia”

di Davide Gambacci

IL PERSONAGGIO



Aretino tornato alle sue origini valtiberine, anghiarese da trent'anni, classe 1963. Conosciuto come autore delle storie di Tovaglia a Quadri, è anche un beccacciaio: questo l'identikit di Paolo Pennacchini, lui il personaggio scelto per il mese di novembre. Si definisce un cacciatore in punta di piedi, sempre fedele al motto d'oltralpe "Cacciare il più possibile, uccidendo il meno possibile". La caccia per passione, la beccaccia per professione verrebbe da dire: oramai da anni, infatti, è impegnato nell'affermazione della sostenibilità della caccia alla beccaccia attraverso la Federazione Italiana Beccacciai della quale è presidente. Inoltre, è fondatore e presidente della FANBPO la federazione europea che racchiude al suo interno tutte quelle che sono le associazioni nazionali dei beccacciai; Pennacchini è stato uno dei primi ad occuparsi di sostenibilità a seguito di molte esperienze sviluppate all'estero conseguenti una laurea dedicata alla protezione della fauna selvatica nel diritto internazionale. È stato consulente per il diritto ambientale presso la Corte di Cassazione per i Progetti ENLEX (Environmental Legislation) e del Tribunale Internazionale dell'ambiente, oltre che delegato italiano alla Conferenza ONU su Ambiente e Sviluppo- UNCED di Rio de Janeiro nel 1992. Pennacchini raccoglie dati scientifici attraverso studi e monitoraggi al fine di tracciare l'identikit della beccaccia che transita e sverna nella nostra penisola e conoscere il suo stato di salute. Il suo obiettivo è quello di valorizzare un nuovo cacciatore quale primo mattone della ricerca scientifica applicata alla caccia. È autore di numerosi articoli e pubblicazioni in materia. Ad Anghiari, inoltre, è presente oramai da qualche anno il MuBec: il primo e unico museo al mondo dedicato alla Beccaccia. Un ponte tra ambientalismo e caccia sostenibile. Biologia, migrazione e habitat. Cultura venatoria, etica e cinofilia...e i tanti misteri della Regina.

Perché un Museo della Beccaccia e perché proprio ad Anghiari?

"La domanda la fanno in tanti: cacciatori, naturalisti, famiglie e i tanti turisti che vengono a visitarlo. Perché c'è bisogno di cultura, formazione e informazione. E la beccaccia è una grande opportunità, soprattutto per il mondo venatorio perché attraverso la cultura possiamo riuscire a parlare con una società che non caccia, far conoscere i misteri di un uccello particolare e soprattutto quello che sta intorno; cambiamenti climatici e problematiche di biodiversità. Spiegare cos'è la caccia, le attività delle aree interne oltre a memorie, tradizioni e culture. La sostenibilità venatoria, l'equilibrio tra il prelievo e la conservazione. Perché qui ad Anghiari? Perché questo promontorio è esattamente inquadrato con quelli che sono i flussi migratori; al di là dell'Appennino troviamo la Croazia, i Carpazi o i paesi del nord Europa dove nidificano. Ogni volta che giunge in migrazione Anghiari è come se l'accogliesse, aprisse le braccia e la custodisse. Bellezza che chiama bellezza, ma soprattutto principi di etica, educazione e di conoscenza. La beccaccia è un animale come noi umani: ha bisogno di rispetto, etica e anche una giustificazione non solo culturale ma anche scientifica per effettuare il suo prelievo. Il futuro inizia attraverso la conoscenza: il Museo della Beccaccia è l'unico al mondo che vuole parlare di tutto questo.

Come nasce il rapporto tra Paolo Pennacchini e il mondo della beccaccia?

"Ho un ricordo molto chiaro. Ero a caccia con mio padre, nel bosco e il cane in ferma: ero da poco maggiorenne. Parte quest'ombra tra i rami di una quercia, sbuca fuori verso di me illuminata dal sole e io non riesco a far nulla se non guardarla a bocca aperta. Non successe nulla di fatto. Quello è stato l'inizio di una relazione che si è poi sviluppata piano piano, diventando sempre più forte".

Ci può descrivere in poche parole che animale è la beccaccia?

"È un uccello crepuscolare. Il suo ciclo di vita si svolge soprattutto di notte, il giorno si nasconde nel sottobosco e dorme. Ovvero, fa finta di dormire. Non ha lo stormo, non ha famiglia, è un uccello che vive in solitudine del quale è impossibile distinguere il genere; non ha il dimorfismo. Non ha un canto e neppure una voce. Tutto questo caratterizza il suo mito e il suo grande fascino".

Di cosa si occupa il Centro Studi Beccaccia?

"Il Centro Studi Beccaccia è una rete di luoghi di studi e di monitoraggio della specie. Negli ultimi 20 anni stiamo



affermando la sostenibilità della caccia come un nuovo modo di andare per i boschi, laddove il prelievo deve essere in equilibrio con la conservazione. Per sapere quante beccacce possiamo prendere in Europa, in Italia e in Valtiberina dobbiamo prima avere dati scientifici sulla presenza della specie e sul suo stato di salute”.

Quali sono i dati che raccogliete quotidianamente e il loro utilizzo?

“Noi raccogliamo in tutta Italia e in tutta Europa il trend demografico, ovvero il rapporto giovani adulti, e al suo interno il rapporto maschi e femmine che arrivano in migrazione e che svernano. Si chiama la fenologia. Poi per capire quante beccacce ci sono, che è difficilissimo saperlo per una specie migratrice, utilizziamo gli studi sull'abbondanza che è un indice internazionale basato sul numero di beccacce incontrate secondo le ore di uscita. Ricordiamo che in Italia abbiamo una legislazione sulla caccia alla beccaccia in termini di quantitativi e prelievi annuali, orari e giorni di caccia, la più stringente d'Europa. Di questo personalmente ne vado fiero”.

Beccaccia in Valtiberina: qual è la panoramica della situazione attuale?

“Fino agli anni '90 erano pochi i cacciatori di beccaccia, una élite direi silenziosa che con il passare del tempo e la perdita della piccola selvaggina stanziale (soprattutto le starne) ha orientato nuovi cacciatori sulla caccia di questa specie con il cane da ferma. La beccaccia solitamente entra in Valtiberina dagli ingressi del Monte Fumaiolo, dal Passo di Viamaggio e Bocca Trabaria. Perché qui mette il piede dopo aver attraversato l'Adriatico, quindi, ha un notevole valore statistico il suo monitoraggio. Calcoliamo che le beccacce che arrivano in Valtiberina nascono a ridosso di San Pietroburgo e vicino ai Monte Urali in Russia: impiegano circa 60 giorni di migrazione per giungere in riva al Tevere. Il tutto dipende come sempre dai venti, dalla pressione atmosferica affinché seguano i canali migratori secolari: tra questi le linee del fiume Marecchia e del fiume Savio che li conduce per mano nel nostro Appennino e poi nelle colline attorno ad Anghiari, Monterchi e Sansepolcro che offrono luoghi di svernamento ideali per questa specie”.

Quali sono le principali problematiche di questo animale in Italia?

“Le problematiche in Italia sono quelle che la beccaccia ha pure nei luoghi

di riproduzione, prevalentemente nel nord est europeo. Stiamo studiando il suo comportamento in relazione al cambiamento climatico, la tropicalizzazione dell'appennino favorirà una maggiore presenza di beccacce e addirittura pensiamo che le sporadiche nidificazioni registrate nell'ultimo secolo aumenteranno decisamente grazie ad una permanente umidità dei terreni. Di contro nel sud Italia soprattutto il Salento, la Sicilia occidentale e il sud della Sardegna i trend di desertificazione sono in aumento e la beccaccia, siccome animale intelligente, probabilmente non le raggiungerà più”.

Come sta la Beccaccia in Europa e perché è importante monitorarla?

“Lo stato di salute è classificato in maniera tecnica (LC che significa Least Concern), ovvero minor preoccupazione, significa che è mantenuta cacciabile dalla direttiva europea uccelli grazie al suo stato favorevole di conservazione. È fondamentale studiarla e monitorarla sia a caccia aperta che chiusa, da ottobre a fine gennaio in Toscana. Per capire non solo la sua salute ma anche quella degli habitat che frequenta”.

Paolo Pennacchini è anche cacciatore, o comunque come si definisce?



“Io mi definisco un divulgatore della specie che racconta la salute della terra. In venti anni di conferenze, incontri, lezioni universitarie e scolaresche ma anche colloqui con gli studenti che vengono in visita al Mubec, l'aspetto del prelievo per me è oramai più che secondario. Mi considero un 'cinofilo beccacciaio' che ama stare con il cane nei boschi alla ricerca della regina. E quando capita di incontrarla la guardo e mi incanto ancora, sperando di poterla incontrare anche il giorno dopo. La mia non la chiamo più caccia, bensì bosco-terapia”.

Poi è arrivato anche il MuBec ad Anghiari: di cosa si tratta?

“Un piccolo museo dove si raccontano grandi cose. Cambiamenti climatici, la tutela della biodiversità e la beccaccia come indicatore della salute della terra. Siamo aperti da aprile del 2019, nel museo sono rappresentati università e poli scientifici sia nazionali che europei. Il MuBec accoglie un turismo importante grazie al sistema Anghiari, tantissimi stranieri delle grandi città del mondo che vorrei dire soffrono tutti della stessa malattia: la lontananza dalla natura per concetto di vita, di morte, di habitat che adesso vedono dentro un 'Tik tok' in una condizione di vita piena di stress e velocità, che non è certo quella del nostro pianeta. La beccaccia ci invita tutti a darci una grande calmata”.

Come vede il futuro di questo animale?

“Come dice Darwin 'non sono i più grandi e i più forti che sopravviveranno, ma le specie che si adatteranno'. Basta dare un'occhiata lungo la 'ritta' che da Anghiari va a Sansepolcro: un tempo si vedevano tantissime specie, adesso solo corvidi e aironi. La bec-

caccia aumenterà la sua presenza nelle foreste della Valtiberina perché c'è una cura selvicolturale importante, e troveranno nella pianura e nei piccoli habitat dei Comuni di Caprese Michelangelo, Monterchi e Pieve Santo Stefano luoghi importanti per nutrirsi, dove ancora una certa chimica invasiva applicata all'agricoltura intensiva non è arrivata e non dovrà mai arrivare”.





L'ICONICA IMMAGINE DELLE TRE SCIMMIETTE SAGGE

È una delle immagini più iconiche, arriva dal passato ma si rispecchia sempre e quotidianamente sulla stretta attualità. Viene utilizzata in grafica, per eventi ma anche come semplice modo di dire. C'è addirittura chi se l'è tatuata, vista – a suo avviso – l'estrema importanza o comunque significato intrinseco. Sono le tre scimmiette sagge che rappresentano originariamente il proverbio orientale “non vedere il male, non sentire il male, non parlare del male”; di fatto, un invito a non lasciarsi contaminare da pensieri e azioni negative, un principio di saggezza antica che mira alla purezza interiore. In occidente, tuttavia, questa iconografia è stata spesso travisata, venendo interpretata come un simbolo di ignavia, indifferenza o volontà di chiudere gli occhi e le orecchie di fronte a una situazione scomoda, un significato che ha perso l'aura di saggezza del

concetto originale. Oggi è considerata una metafora dell'ipocrisia umana ma in realtà si tratta di un invito a non concentrarsi su ciò che è negativo ma elevarsi a vedere, sentire e dire ciò che di bello illumina la vita. Ognuna delle tre scimmiette, inoltre, ha un nome oltre che un significato ben preciso: Mizaru, la scimmia che si copre gli occhi, non vede il male; Kikazaru, quella che si copre le orecchie, non sente il male ed infine Iwazaru che è quella che si copre la bocca non parla del male. C'è, ovviamente, anche un principio di saggezza che le accumuna nelle tre differenti interpretazione: le tre scimmie rappresentano, insieme, il principio di non lasciarsi contaminare dal male, non coltivare pensieri negativi e non farsi influenzare dalla negatività del mondo. Le tre scimmiette sagge sono le guardiane del santuario di Toshogu a Nikko, costruito

nel 1617 a nord di Tokyo, uno dei più importanti del Giappone. La statua, che campeggia all'entrata del tempio shintoista, rappresenta una saggezza antica che risale fino a 2500 anni fa: un saggio codice di condotta seguito dalle più alte civiltà di Cina, India e Giappone. Spesso, però, nel contesto italiano e occidentale le tre scimmiette sono associate all'espressione “non vedo, non sento, non parlo”, intesa come un modo per ignorare deliberatamente una situazione, per sottrarsi alle proprie responsabilità o per esprimere indifferenza. Quindi, il significato talvolta è visto come un simbolo di qualunquismo, ovvero una mancanza di presa di posizione e la volontà di non farsi coinvolgere in questioni che sono ritenute scomode. Le tre scimmiette sagge, però, sono parte di un proverbio giapponese basato su un insegnamento di Confucio (un filosofo cinese,



di Giulia Gambacci

il suo insegnamento può essere sintetizzato come ‘il tentativo di elaborare una concezione etica dell’uomo nella sua integralità e universalità’) mentre nella traduzione più arcaica il prefisso “-zaru” è un modo per indicare la scimmia. Ma ci sono anche altri aspetti: proprio per questo è difficile anche stimare la loro esatta origine. Accanto a quella di Confucio, infatti, un’altra leggenda supporrebbe che queste tre scimmiette discendano dalla credenza giapponese Koshin: quest’ultimo si baserebbe sull’idea che ogni essere umano avrebbe una parte del male rappresentata da tre “vermi” malvagi chiamati “Sanshis”. Ogni sessanta giorni, i “Sanshis” lasciano i nostri corpi per pentirsi delle loro azioni malvagie a una divinità superiore chiamata Ten-Tei che, a sua volta, punirebbe gli esseri umani accorciando le loro vite in base alla gravità dei loro

misfatti. È adottando un buon comportamento, simile a quello delle tre scimmiette mistiche, che si potrebbero evitare le punizioni. Tra l’altro esiste un interessante parallelismo tra le tre scimmiette sacre, o sagge dir si voglia, e una storia attribuita al filosofo Socrate; una storia nella quale si narra di come un suo allievo fosse entrato un mattino in casa sua, ansioso di raccontargli ciò che aveva sentito dire. Dinanzi all’impazienza dell’uomo, il saggio ateniese gli spiegò che prima di rivelargli quella notizia, doveva superare l’esame dei tre filtri. Poche immagini hanno valicato tante frontiere e secoli per arrivare intatte fino a noi, con la forza di un simbolo. Tant’è vero che le tre scimmiette – oggi – le ritroviamo per esempio anche sotto forma di emoticon nelle varie chat messe a disposizione dai social. Ma non solo. Di fatto la principale differenza sta nel

fatto che, mentre nell’Oriente le tre scimmie sono un simbolo di saggezza e di purificazione interiore (un invito a non farsi contaminare dal male) in occidente vengono spesso interpretate come simbolo di ignavia, ipocrisia o volontaria ignoranza del male. Tra miti e leggende, quindi, si dice che anche lo stesso Gandhi – quindi molto più recentemente – noto per la sua vita quotidiana priva di superficialità, fece un’unica eccezione materialista tenendo vicino a sé una piccola statua di queste tre scimmie. Insomma, che la scelta sia puramente filosofica oppure di natura estetica, questi tre piccoli macachi giapponesi possono essere perfetti guardiani per essere migliori su base giornaliera e ricordarci costantemente che tutte le nostre scelte hanno poi delle conseguenze per gli altri.

CARISSIMI, CON L'INTREPIDA, I CENTOGUSTI E I B
PER GATTI, SONO DI GRAN LUNGA IL VINCITOR

MA DOVE VOLETE ANDARE, LO STREET
ALTROCIOCOLATO E IL SALONE DEL TARTU
DA TUTTA ITALIA

VICOLI FOOD E LA GRANDE FESTA D
LA PIÙ VISITATA DEL CENTRO ITALIA
SIAMO CERTAMENTE I MIGLIOR



SERI *Print*
GRAFICA E STAMPA

...RINGOLI NON C'È TRIPPA

...E

...FOOD, TIFERNO COMICS,
...FO, GENTE

...DEL BOSCO,

...RI



...FOX 2025

Molti sono stati gli eventi organizzati in Alta Valle del Tevere per il ponte di Ognisanti. La penna pungente del vignettista Ruben J Fox ha tratto spunto da questo, immaginando una sfida tra i sindaci dei tre principali Comuni in cui ci sono appuntamenti storicizzanti con esperienza ultraventennale. Tutto ciò per consegnare il titolo di “Regina dell’Autunno” a colui che organizza il migliore evento. Il vignettista ha immaginato i tre sfidanti in un prato con i sindaci che indossano gli abiti dei moschettieri; gara simbolicamente combattuta a colpi di presenze e feedback dei visitatori. C’è il primo cittadino di Anghiari, Alessandro Polcri, che oramai da 25 anni ospita I Centogusti dell’Appennino la cui forza è il rapporto diretto tra produttore e consumatore, reduce anche dal successo de L’Intrepida; scendendo in Umbria, troviamo il 45° salone nazionale del Bianco Pregiato di Città di Castello, con il sindaco Luca Secondi che esalta l’aroma del tartufo ma ricorda appuntamenti come Tiferno Comics e Altrocioccolato. In ultimo, ma solo per ordine geografico, Mirco Rinaldi al terzo mandato con la fascia tricolore: la sua Montone ha ospitato Vicoli Food prima e la 41° edizione della Festa del Bosco poi, trasformando il borgo in un autentico villaggio, dove i sapori e profumi autunnali si incontrano con quelli della cultura. Una sfida senza l’annuncio del vincitore, perché spetta ai nostri lettori scegliere qual è stato il migliore evento e quindi premiare il comune chi si è aggiudicato il titolo di “Regina dell’Autunno” conquistando l’ambito il trofeo.

Via Carlo Dragoni, 16
52037 Sansepolcro (Ar)
Telefono 0575 734643

info@seriprintpubblicita.it
www.seriprintpubblicita.it



PROGETTI NEL DNA DEL GRUPPO SBANDIERATORI DI SANSEPOLCRO

di Davide Gambacci



Le evoluzioni delle bandiere dipinte tutte a mano, la magia dei colori in un mix tra lo squillo delle chitarre e il rullo dei tamburi. Di fatto sono gli ambasciatori di Sansepolcro nel mondo, almeno da tempo possono fregiarsi di questo titolo: non c'è bisogno di andare oltre perché il Gruppo Sbandieratori è un'autentica istituzione. Un 2025 scoppiettante e ricco di tante soddisfazioni, terminato martedì 4 novembre con uno spettacolo riservato agli ospiti di Aboca. Ma è stato solamente l'ultimo in ordine temporale: l'anno che sta per concludersi, seppure l'epilogo ufficiale sarà il prossimo 27 dicembre (tra l'altro giorno del patrono di Sansepolcro) nelle sale del Borgo Palace Hotel per l'annuale cena di fine anno. Proprio in quell'occasione il presidente Giuseppe Del Barna tratterà il bilancio del 2025 e le prime novità 2026, con tante bandierine già puntate nell'immaginario map-pamondo. Per il momento ci limitiamo a snocciolare qualche numero: nel 2025 il Gruppo Sbandieratori di Sansepolcro si è esibito in 39 spettacoli in Italia, più 7 all'estero; quando diciamo estero, però, è inteso in tutto il mondo. "Per il 2026, oramai alle porte - afferma il presidente Giuseppe Del Barna - abbiamo già diversi spettacoli fissati, sia in Italia che all'estero. A marzo voleremo negli Stati Uniti e poi in Spagna. A fine aprile saremo presenti in Messico, poi a maggio in Repubblica Ceca e a giugno in Germania. Metà agosto, come avviene oramai da anni, siamo ospiti in Austria nella città di Innsbruck; torneremo, poi, in America a ottobre in occasione del Columbus Day. Queste, per il momento, sono le date certe seppure tanti altri sono i contatti così come le trattative in corso. A dire il vero - prosegue Del Barna - avevamo avuto una richiesta di andare a sbandierare in Russia nel mese di maggio in occasione dei 60 anni della UAZ (acronimo di Ul'janovskij Avtomobil'nyj Zavod), il noto marchio che produce sia auto che furgoni che tra l'altro coincidono con i 60 anni dell'intitolazione della città precedentemente nota come

Stavropol'-na-Volge, a Togliatti. Ci siamo riuniti come direttivo, ma vista la situazione abbiamo rifiutato poiché ritenuto inopportuno andare in un Paese in guerra". Il presidente Del Barna, poi, snocciola anche qualche numero ricordando le prossime scadenze. "Per i primi giorni del nuovo anno sono previste le elezioni che di fatto rinnoveranno il consiglio direttivo del Gruppo Sbandieratori di Sansepolcro: nel tempo il numero dei partecipanti è aumentato, ad oggi siamo in 91 tra cui 9 ragazze cresciute negli anni e perfettamente integrate con il resto del gruppo; chiaro che il nostro obiettivo è quello di toccare quanto prima la cosiddetta quota 100. Sono sempre aperte le iscrizioni al Gruppo Sbandieratori per chiunque ne voglia far parte. Colgo l'occasione anche per ringraziare le realtà che ci sostengono: Tiber Pack, Gruppo Alimentare Valtiberino, Ingram, Banca di Anghiari e Stia, Tratos Cavi, Agenzia Giannini, BS Lubrificanti Castrol, Bma Maglieria e Vimer Srl".

PALESTRA OBIETTIVO PRIMARIO

Il sogno è stato annunciato lo scorso anno. Vero che fisicamente non c'è ancora nulla, ma il Gruppo Sbandieratori insieme al Comune di Sansepolcro ha continuato a lavorare in questa direzione. In primis nel reperire risorse: ad oggi le spese sono coperte per il 50 per cento. È quello della nuova palestra che dovrà sorgere in via La Fiora, in un'area comunale di circa due ettari compresa tra il campo sportivo Tevere e il Palazzetto dello Sport. "Entro l'anno contiamo di avere un appuntamento con il Ministero per le Disabilità nella persona del Ministro Alessandra Locatelli - dice Giuseppe Del Barna - siamo comunque fiduciosi e ci crediamo fortemente nel portare a termine il progetto. Come già ricordato, infatti, si tratta della creazione di una polifunzionale destinata in primis a persone diversamente abili, ma sarà aperta anche alle attività scolastiche e alla didattica più in generale ma destinata anche alle asso-



ciazioni che saranno poi coinvolte in questo percorso; un nostro progetto, sposato poi anche dall'amministrazione comunale seppure deve necessariamente trovare una collaborazione tra pubblico e privato. Un progetto sociale ed educativo per una infrastruttura assolutamente necessaria che dovrà essere messa a disposizione delle persone meno fortunate e delle scuole. L'idea nostra, infatti, è quella di proporre un edificio moderno che rispecchia quelli che sono i crismi della bioarchitettura, oltre ad essere una struttura modulare per consentire a tutti l'utilizzo e che si integrerà perfettamente con il contesto; al suo interno saranno previsti anche degli ambulatori medici per dei trattamenti specifici e anche un centro per le riabilitazioni".

I DUE PROGETTI PER IL 2026

Portare Sansepolcro in giro per il mondo sì, ma il Gruppo Sbandieratori è impegnato ormai da tempo anche in progetti concreti. Sia per migliorare il proprio pacchetto di evoluzioni, ma anche quei luoghi che poi vengono utilizzati da tutti. Se l'idea della palestra è ormai un qualcosa di concreto, lo è altrettanto la riqualificazione del chiostro di San Francesco e la tre giorni rinascimentale di settembre che abbraccerà al suo interno anche i Giochi di Bandiera. "Ci siamo adoperati - dice il

presidente Giuseppe Del Barna - per portare avanti il restauro del chiostro di San Francesco: un luogo storico e ultimamente molto utilizzato anche per vari tipi di manifestazioni. Di fatto diventa sempre più un centro in cui si svolgono tante iniziative. Tutto ciò in accordo con gli uffici del Duomo di Sansepolcro e don Giancarlo Rapaccini, parroco della cattedrale, con il supporto di tante aziende del territorio che ci appoggiano - anche da punto di vista economico - in questo nostro progetto. Di fatto, quello che vogliamo fare, è sistemare il chiostro così da renderlo maggiormente fruibile per vari tipi di iniziative e dotarlo di un regolamento tutto suo". E poi Del Barna anticipa l'altro progetto. "Siamo in una fase embrionale, ma al tempo stesso le idee iniziano ad essere anche concrete. Quella di inserire, all'interno della parentesi settembrina, le giornate rinascimentali: forti anche della collaborazione che abbiamo avuto qualche mese fa con l'Associazione Rinascimento nel Borgo, l'obiettivo è quello di sviluppare ulteriormente questo filone. Ci sono tante idee e progetti in ballo che andremo a presentare al sindaco e agli uffici competenti di Palazzo delle Laudi: certa è una cosa, nell'arco di cento chilometri da Sansepolcro non ci sono feste di carattere rinascimentale".

PROGETTO SCUOLA E SOCIALE

Progetto, o comunque progetti al plurale, è una delle parole più ridondanti all'interno del Gruppo Sbandieratori di Sansepolcro. Ciò dimostra la continua visione e la ricerca di nuove idee, molte delle quali poi si concretizzano. È stato riconfermato anche il 'progetto scuola' che vede coinvolti i giovani studenti delle elementari e medie: un qualcosa che va avanti da





15 anni e che nel tempo, oltre ad aver sempre garantito un ricambio generazionale all'interno del gruppo, ha avvicinato tante ragazze in questo mondo che fino a poco tempo fa sembrava aperto solo a pubblico maschile. Di fatto è programma di attività educativa opzionale con le scuole di Sansepolcro. Come premio, poi, tutti i ragazzi coinvolti nel progetto sono chiamati a sventolare le bandiere da loro appositamente dipinte durante le lezioni, in piazza Torre di Berta durante la serata dei Giochi di Bandiera di settembre. Quest'anno, però, il progetto è stato ristretto ma per un motivo ben preciso: coinvolgere i ragazzi in saggi e spettacoli sempre più complessi. Non solo viaggi nel mondo, il Gruppo Sbandieratori di Sansepolcro è molto di più. "Da sempre - puntualizza Giuseppe Del Barna - riserviamo massima attenzione al lato sociale e alle persone meno fortunate. Questo per dire che la collaborazione con i ragazzi di Casa di Rosa è ormai diventato un legame solido che si rinnova nel tempo. Ogni anno, infatti, con cadenza periodica ci rechiamo nella struttura di via Angelo Scarpetti per svolgere una serie di attività con la bandiera; esercizi semplici all'apparen-

za, ma al tempo stesso carichi di significato poiché ai ragazzi stessi consente di svolgere attività. Nel corso dell'estate, poi, partecipiamo ad una festa che si tiene nel piazzale della struttura, seppure offriamo la possibilità ai ragazzi di Casa di Rosa di assistere e talvolta anche partecipare attivamente alla serata dei Giochi di Bandiera".





La passione per la cucina mi è stata trasmessa dalla mia nonna e dalla mia mamma, ma, per la mia idea di cucina, talvolta troppo rispettose della tradizione. La semplicità è la protagonista in tanti aspetti della mia vita. Una laurea triennale in "Tecniche di laboratorio" prima, e una specialistica in "Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche" poi, mi hanno permesso di svolgere la professione da tanto tempo e, da qualche anno, dopo esperienze in più regioni d'Italia, nell'azienda Usl Toscana Sud Est. Curiosità ed attenzione. In fondo è tutta una questione di alchimia che nasce dalla consapevolezza dell'importanza di utilizzare ingredienti sani e dalla improvvisa ispirazione.

di Chiara Verdini

Lasagne ai profumi di Novembre **con zucca, funghi, provolone e noci**

Tempo di preparazione: (preparata in precedenza)
50 minuti • 40 g funghi secchi

• 1 dado vegetale ai funghi

Dosi per: porcini (facoltativo)

teglia 20x30 circa • 200 g Auricchio piccante
grattugiato

Ingredienti: • 100 g parmigiano

• 700 g zucca pulita (del
tipo Delica o Butternut) • Olio extravergine d'oliva

• 250 g pasta lasagne • Sale, pepe

• 1 cipolla • Salvia o rosmarino

• 500 ml besciamella • Noci

Per prima cosa mettere a reidratare i funghi secchi seguendo le indicazioni riportate nella confezione. Nel frattempo, in una padella, far soffriggere la cipolla tritata con un filo d'olio e un po' di salvia o rosmarino e aggiungere la zucca a cubetti, sale e pepe. Cuocere per 15-20 minuti, finché non diventerà morbida. In un'altra padella, scaldare un filo d'olio con uno spicchio d'aglio e aggiungere i funghi reidratati e tritati finemente per farli insaporire. Aggiustare il sale e, se è gradito, aggiungere un dado vegetale ai funghi porcini per esaltarne il sapore. Assemblare le lasagne in una teglia iniziando con un velo di besciamella, poi uno strato di pasta ricoperto con besciamella, funghi, zucca e una spolverata di formaggi. Ripetere per 5/6 strati e nell'ultimo aggiungere anche le noci tritate. Cuocere in forno statico a 180°C per circa 30 minuti, finché saranno dorate e leggermente croccanti in superficie.

CUCINA

 **DONATI
LEGNAMI**

VIA MAESTRI DEL LAVORO, 8
ZONA IND.LE SANTA FIORA
SANSEPOLCRO (AREZZO)

TEL +39 0575 749847
FAX +39 0575 749849
INFO@DONATILEGNAMI.IT

Vasto assortimento di Sigari italiani, Caraibici e Nicaraguensi
Tabacchi per pipa, Accessori per sigari e pipa, Pipe artigianali, Rum pregiati,
Grappe, Articoli da regalo, Bigiotteria, Lotto, Ricariche, Superenalotto,
Wester Union, Pagamento bollette, PayPal, Postepay, Gratta e vinci



IL tabaccheria
COCCODRILLO

Città di Castello - Via Biturgense - Cerbara, 13
Tel. 075 3766315 - coccotab@virgilio.it



Il racconto delle Grandi Corse di ciclismo del 2025

*di Daniele Gigli, ideatore e direttore
responsabile di www.ciclopico.it*



A metà del mese di ottobre è calato il sipario sulla stagione del grande ciclismo ed è quindi giunto il momento di ripercorrere quanto accaduto in un 2025 che ci ha fatto vivere entusiasmanti imprese e interessanti sfide. Un anno solare caratterizzato, così come il precedente, dal talento cristallino di Tadej Pogacar, corridore che sta riscrivendo la storia di questo sport e che pedala a suon di record verso la leggenda.

È stato il fuoriclasse sloveno, tra l'altro, a lasciare il segno nella prima importante corsa del 2025, la Strade Bianche, vinta nonostante una brutta caduta, con 1'24" di vantaggio sul britannico Thomas Pidcock. Terzo sigillo in carriera per lui alla Strade Bianche, ancora una volta staccando tutti, per la prima volta invece in maglia iridata. Un trionfo "eroico" visto lo scivolone, festeggiato a Siena, nella sempre meravigliosa Piazza del Campo.

Subito dopo la Strade Bianche si sono disputate Parigi-Nizza e Tirreno-Adriatico, due brevi corse a tappe del calendario World Tour, importanti non solo per storia e prestigio, ma anche in vista della Milano-Sanremo. In Francia ha fatto festa per il secondo anno consecutivo lo statunitense Matteo Jorgenson (davanti

al tedesco Florian Lipowitz), mentre nella Corsa dei due Mari a trionfare è stato Juan Ayuso. Il ciclista spagnolo ha preceduto gli azzurri Filippo Ganna e Antonio Tiberi, è diventato il 47° a scrivere il proprio nome nell'albo d'oro della gara e ha permesso inoltre alla propria nazione di portare a 5 i successi su 60 edizioni totali.

Il 22 marzo è stato il gran giorno della Milano-Sanremo, prima Classica Monumento della stagione, corsa di straordinario fascino che nel 116° capitolo della sua storia non ha deluso le attese. Anzi, la Classicissima è stata una delle gare più intense ed emozionanti della stagione, con l'attacco potente di Pogacar sulla Cipressa a cui hanno resistito solamente Filippo Ganna e Mathieu Van der Poel. Lo sloveno ha tentato l'assolo anche sul Poggio, ma non è riuscito a togliersi di ruota i due avversari e nella volata ristretta ha chiuso al 3° posto. Van der Poel ha battuto ancora Ganna (come nel 2023) e ha regalato all'Olanda la quinta vittoria nella storia della Sanremo.

Mathieu ha poi concesso il bis (questa volta consecutivo) anche nella classica belga di Harelbeke, ma nulla ha potuto rispetto a Pogacar al Giro delle Fiandre. La seconda Monumento della stagione è stata memorabi-

le, così come quasi tutte le corse in linea della primavera. Tadej ha fatto il diavolo a quattro riuscendo sull'Oude Kwaremont a staccare di ruota Van der Poel, il belga Wout Van Aert e il danese Mads Pedersen (vincitore per la terza volta, pochi giorni prima, della Gand-Wevelgem). Lo sloveno se ne è andato a 18 km dalla fine e sul traguardo ha firmato l'edizione più veloce di sempre (sulle 109 totali), volando alla media di 44,981 km/h. Pogacar è diventato il settimo ad aggiudicarsi il Giro delle Fiandre in maglia iridata e ha concesso il bis dopo il trionfo del 2023.

Il duello tra Van der Poel e Pogacar ha vissuto un altro meraviglioso capitolo alla Parigi-Roubaix, sul leggendario pavé dell'Inferno del Nord. I due corridori più talentuosi del ciclismo contemporaneo si sono equivalsi fino a 38 km circa dall'arrivo, quando sul difficile settore di Pont-Thibault lo sloveno è caduto a terra in curva nel tentativo di allungare. Pur senza conseguenze fisiche, ha perso secondi preziosi anche perché non è riuscito a ripartire velocemente per problemi alla bicicletta. Ha tentato la rimonta, ma pur disputando una sontuosa prestazione si è dovuto accontentare del piazzamento d'onore. A scrivere la storia

 **Giorni**
FERRO

Tracciamo la strada
verso il futuro **2025**



**ESAMI
SPECIALISTICI**

Effettuati da
personale
specializzato e
qualificato in
Ortottica e
Assistenza
Oftalmologica

Optica
Vision

Piazza IV Novembre 3, Anghiari (AR)

0575788588-3383877996



è stato Van der Poel che ha firmato il tris consecutivo nella Regina delle Classiche eguagliando quanto fatto nelle 122 edizioni fin qui corse solo dal francese Octave Lapize (vincitore nel 1909, nel 1910 e nel 1911) e dall'azzurro Francesco Moser (dominatore nel 1978, nel 1979 e nel 1980). Il bravissimo Mathieu è salito a otto sigilli nelle Classiche Monumento, l'Olanda ha conquistato il decimo trionfo nella storia della Roubaix. Tadej Pogacar si è dovuto accontentare del 2° posto anche all'Amstel Gold Race, battuto dal danese Mattias Skjelmose ma si è poi rifatto sulle Ardenne. Prima alla Freccia Valone staccando i rivali sul mitico Mur d'Huy (2° il francese Kévin Vauquelin, 3° il britannico Pidcock) per bissare il trionfo del 2023, poi alla Liegi-Bastogne-Liegi centrando il tris in carriera e diventando il sesto ad imporsi nella Doyenne in maglia iri-

data. Solo il "cannibale" belga Eddy Merckx nel 1969 e nel 1975 aveva vinto Fiandre e Liegi nello stesso anno (nel 1975 in maglia iridata così come fatto nel 2025 da Pogacar). Ben tre gli italiani in top ten: 2° Giulio Ciccone, 4° Simone Velasco e 6° Andrea Baglioli. La Liegi ha chiuso come ogni anno la primavera delle Classiche Monumento, maggio è stato come da tradizione il mese del Giro d'Italia. L'edizione numero 108, senza un vero e proprio dominatore, è stata equilibrata, incerta e ricca di colpi di scena. Diego Ulissi ha riportato, anche se solo per un giorno, il ciclismo italiano in maglia rosa dopo 86 tappe consecutive di digiuno. La frazione di Siena (quella con gli sterrati vinta dal ritrovato Van Aert) ha consacrato il talento di Isaac Del Toro, che ha comandato la classifica pregustando il trionfo finale fino al ribaltone andato in scena

sul Colle delle Finestre. Sulla salita simbolo di questa edizione, il messicano ha marcato solamente l'ecuadoriano Richard Carapaz (secondo in quel momento), lasciando incredibilmente spazio Simon Yates, che si trovava in terza posizione con un ritardo di 1'21". Errore pagato a caro prezzo. Il britannico, anche grazie al sostegno superlativo del compagno Van Aert, ha guadagnato infatti 7'10" e ha stravolto tutto.

Simon Yates è stato il 14° corridore nella storia a primeggiare in classifica senza vincere frazioni e a ribaltarne le sorti nella penultima frazione. Il ciclismo italiano, oltre al giorno in rosa di Ulissi, ha festeggiato anche la tappa vinta da Christian Scaroni a San Valentino e due piazzamenti in top ten nella classifica finale: il 5° di Damiano Caruso e il 6° del giovane Giulio Pellizzari. Sul podio, assieme a Yates, sono saliti Del Toro e Carapaz. Al Giro del Delfinato si è rivisto Tadej Pogacar, che è rientrato alle corse facendo quello che meglio gli riesce, vincere. Lo sloveno ha scritto per la prima volta il proprio nome nell'albo d'oro di questa corsa a tappe (per lui anche tre vittorie parziali) precedendo il grande rivale Jonas Vingegaard. Un vero e proprio antipasto di quanto accaduto poche settimane dopo al Tour de France. Pogacar si è confermato di nuovo imbattibile e ha ipotecato il trionfo finale già dopo 13 frazioni, dominando la cronoscalata di Peyragudes. Nella seconda fase della Grande Boucle numero 112 ha controllato la situazione senza particolari patemi, festeggiando il quarto Tour de France vinto, salendo sul podio per la sesta volta di fila (su altrettante partecipazioni), diventando il quinto di sempre a conquistare la corsa a tappe più prestigiosa in maglia iridata. Sul podio con lui il danese Vingegaard e il tedesco Lipowitz. Nel Tour 2025 si è finalmente interrotto il digiuno da record dell'Italia. Merito di Jonathan Milan che il 12 luglio a Laval ha firmato il trionfo in volata, regalando al nostro ciclismo una gioia che mancava da 113 tappe individuali consecutive. L'azzurro ha poi concesso il bis sul traguardo di


TEVERE TRUCKS
AUTOFFICINA

OFFICINA MECCANICA - ELETTRAUTO
RIPARAZIONE AUTOVEICOLI E VEICOLI INDUSTRIALI

LOC. MALPASSO 60 - 52037 SANSEPOLCRO (AR)
CELLULARE 393 8028236

ELETTROCOMM
di Rossi Angelo & C.

IMPIANTI ELETTRICI, CIVILI ED INDUSTRIALI.
ELETTRODOMESTICI E CASALINGHI.
Via Mazzini, 29 - 52031 Anghiari (Ar) - 0575 788002

Valence ed è diventato il terzo italiano di sempre a concludere il Tour in maglia verde. Prima di lui ci erano riusciti solo Franco Bitossi nel 1968 e Alessandro Petacchi nel 2010.

Il ciclismo azzurro ha interrotto un altro lungo digiuno il 2 agosto, grazie a Giulio Ciccone, vincitore in Spagna della Classica di San Sebastian, con 9" di vantaggio sullo svizzero Jan Christen. Era infatti dalla Parigi-Roubaix vinta da Sonny Colbrelli il 3 ottobre del 2021 che l'Italia non firmava una corsa in linea o la classifica finale di una gara a tappe del World Tour. Un digiuno di ben 128 competizioni del principale circuito UCI. Qualche settimana dopo, con storica partenza da Torino, ha preso il via la Vuelta di Spagna numero 80, animata dal duello tra Jonas Vingegaard e Joao Almeida. Il danese è salito sul gradino più alto del podio certificando il trionfo sulla mitica Bola del Mundo e ha centrato la terza vittoria in un Grande Giro (contando anche i Tour de France del 2022 e 2023), il

portoghese si è confermato in grande crescita dopo le vittorie stagionali firmate a Giro dei Paesi Baschi, Tour de Romandie e Giro di Svizzera. Sul terzo gradino del podio è salito il britannico Pidcock. L'Italia è stata ottima protagonista grazie in particolare a Giulio Pellizzari (vincitore all'Alto de El Morrodero, poi 6° nella classifica finale) e a Filippo Ganna (dominatore nella crono di Valladolid).

Il finale di stagione è stato monopolizzato dal solito, straripante Tadej Pogacar. A partire dal primo Mondiale di sempre che si è corso in terra africana, a Kigali, in Ruanda. Lo sloveno ha esordito con un non eccezionale 4° posto nella cronometro vinta dal belga Remco Evenepoel, ma si è poi rifatto con gli interessi dominando la prova in linea. Pogacar ha indirizzato la sfida attaccando a oltre 100 km dalla fine, poi gli ultimi 66 km li ha percorsi da solo, involandosi verso il bis iridato consecutivo. Una fuga d'altri tempi per rendere

quasi normale ciò che per gli altri non è neanche immaginabile, un'altra impresa strepitosa che lo conferma come il numero uno al mondo. Sul podio anche Remco Evenepoel e l'irlandese Ben Healy. Miglior italiano Giulio Ciccone, 6°.

Finita qui? Assolutamente no, perché Pogacar ha concluso la stagione firmando l'ennesimo record. Il campione sloveno ha staccato ancora una volta tutti i rivali (2° il belga Evenepoel e l'australiano Storer) e ha vinto per la quinta volta consecutiva il Giro di Lombardia, firmando un'impresa mai realizzata. Il Campionissimo Fausto Coppi se ne era aggiudicati infatti cinque, ma non di fila. Tadej in questo 2025 ha arricchito il suo palmares, in cui figurano due Mondiali, cinque Grandi Giri, dieci Classiche Monumento. L'Oscar di questa stagione ciclistica non può che andare a lui: un fuoriclasse che onora ogni corsa, attacca sempre e fa sognare chi ama questo sport.



TRATOS **Tt**

PIEVE SANTO STEFANO (AR) - ITALY
TEL: +39 05757941 / TRATOSGROUP.COM



Istituto
Omnicomprendivo
Statale

IOSFC

**Amintore Fanfani
Alberto M. Camaiti**



Open days

2025
NOVEMBRE

22
SABATO

DALLE ORE 14.30
ALLE ORE 17.30

2025
NOVEMBRE

30
DOMENICA

DALLE ORE 9.30
ALLE ORE 12.30

2025
DICEMBRE

13
SABATO

DALLE ORE 14.30
ALLE ORE 17.30

2026
GENNAIO

11
DOMENICA

DALLE ORE 9.30
ALLE ORE 12.30

2026
GENNAIO

17
SABATO

DALLE ORE 14.30
ALLE ORE 17.30

Costruiamo il futuro *insieme*

Istituto
Omnicomprendivo
Statale
Amintore Fanfani
Alberto M. Camaiti

Via San Lorenzo, 18
52036 Pieve Santo Stefano (AR)
t/ **0575.799057**

Agrario / Forestale
Via San Lorenzo, 18
52036 Pieve Santo Stefano (AR)
t/ **0575.799552**



Alberghiero
Località Zenzano
52033 Caprese Michelangelo (AR)
t/ **0575.793554**

www.fanfanicamaiti.edu.it
aris01800a@istruzione.it
aris01800a@pec.istruzione.it



2025

6° MOSTRA DI ARTE PRESEPIALE

CITTÀ DI SANSEPOLCRO

*Chiesa di Santa Maria dei Servi
dal 6 Dicembre al 6 Gennaio*



Organizzazione a cura di:



COMUNE DI
ANGHIARI



COMUNE DI
ASSISI
SERAPHICA CIVITAS



COMUNE DI
BADIA TEDALDA



COMUNE DI
CAPRESE
MICHELANGELO



COMUNE DI
CHIUSSI
DELLA VERNA



COMUNE DI
CITERNA



COMUNE DI
CITTÀ
DI CASTELLO



COMUNE DI
MONTERCHI



COMUNE DI
SAN GIUSTINO



COMUNE DI
PIEVE
SANTO STEFANO



COMUNE DI
SESTINO

Le Chicche della Valtiberina



**PERSONALIZZA IL TUO CESTO
DA REGALARE PER NATALE**



tel. 338 9325621

www.chicchedellavaltiberina.com

www.terretoscoubre.it

DISTRIBUITO DA: SATURNO COMUNICAZIONE s.a.s - Via Guglielmo Marconi, 19/21 - 52037 Sansepolcro (Ar)

Tel e Fax 0575 749810 www.chicchedellavaltiberina.com - info@chicchedellavaltiberina.com



L'avvocato Gabriele Magrini, dopo aver conseguito il diploma di laurea in Giurisprudenza all'Università degli Studi di Firenze, al termine del periodo di praticantato ha ottenuto l'abilitazione all'esercizio della professione forense. Esercita la propria attività nello studio di cui è titolare a Pistrino (Pg) in via della Libertà n. 26 (tel. 393.3587888). Offre consulenza e assistenza legale nei diversi ambiti del diritto civile, del diritto di famiglia e del diritto penale.

**IL LEGALE
RISPONDE**

RIPRESE VIDEO DELLE PARTITE DEI BAMBINI: QUANDO SERVE IL CONSENSO DEI GENITORI

Egregio avvocato,
mio figlio di 10 anni gioca in una squadra di calcio; dopo una partita, un altro genitore ha pubblicato sui social un video della gara in cui si vedono chiaramente anche gli altri bambini. È lecito condividere queste immagini o serve il consenso dei genitori?

Gentile Lettore,
nel contesto sportivo dilettantistico, la normativa sulla privacy distingue chiaramente tra riprese destinate all'uso personale e quelle destinate alla diffusione pubblica. Se le foto o i video delle partite sono raccolti esclusivamente per uso personale o familiare, ad esempio per conservare ricordi della partita o mostrarli a parenti stretti, non è necessario il consenso degli altri genitori; questo trattamento non è soggetto alle disposizioni del Regolamento generale per la protezione dei dati personali (UE) n. 2016/679 (GDPR). Diversamente, qualora le immagini siano destinate alla pubblicazione sui social network o alla condivisione tramite chat di gruppo, è necessario che tutti i genitori dei minori coinvolti siano informati e diano il loro consenso. Per i bambini sotto i 14 anni, tale consenso deve essere espresso da entrambi i genitori, come ribadito dal Provvedimento n. 681/2024 del Garante per la protezione dei dati personali. In caso di pubblicazione non autorizzata, i genitori hanno strumenti concreti per tutelare i propri figli: possono richiedere la rimozione immediata del contenuto e, se necessario, rivolgersi al Garante per la protezione dei dati personali, che può intervenire con provvedimenti volti a proteggere la riservatezza e l'immagine del minore. Questo quadro normativo mira a garantire un equilibrio tra la possibilità di conservare e condividere i momenti sportivi dei propri figli e la tutela della loro privacy, evitando esposizioni indesiderate o potenzialmente rischiose in ambito digitale.



NEL CENTRO STORICO DI SANSEPOLCRO



CAFFETTERIA AFTER DINNER
CIOCCOLATERIA MUSIC BAR
SALA DA TÈ GINTONERIA
HAPPY HOUR RUMMERIA
WINE BAR EVENTI
PAUSA PRANZO FESTE

VIA XX SETTEMBRE 50
TEL: 0575 741950



di Davide Gambacci

MODULO MC, quando le energie rinnovabili sono al servizio del turismo

ATTUALITÀ

Il modulo MC è finalmente entrato in funzione a Badia Tedalda. Da qualche settimana il territorio dell'intera Valtiberina Toscana può contare su una importante "finestra" di visibilità in tutto il mondo. Si tratta di un modulo di promozione turistica, contraddistinto dalla sigla MC che corrisponde alle iniziali del suo ideatore, Matteo Canicchi, guida turistica abilitata che risiede a Sansepolcro, ma che può essere letta anche come Meucci Canicchi, perché Luca Meucci - esperto in informatica ed elettronica - si è occupato del software. Il modulo costruito in legno e ferro - con un tavolo dotato di porte Usb per la ricarica di dispositivi elettronici, una parete con personal compu-

ter e apposito software e la copertura - permette a Canicchi di tenere i contatti con 40mila tour operator italiani e stranieri, alcuni dei quali li ha conosciuti nel corso degli anni per l'attività da lui svolta. E saranno proprio i tour operator a ricevere puntualmente informazioni e proposte (vedi ad esempio quelle sulle visite guidate) che riguardano il comprensorio con in primo piano non soltanto i principali elementi di richiamo storico, artistico, culturale, ambientale e paesaggistico, ma anche le attività economiche, a partire da quelle artigianali, ricettive e commerciali più rappresentative. "Un sogno che dal punto di vista personale è diventato realtà - le parole di Matteo Canicchi - avere realizzato

e soprattutto aver portato a termine, dopo due anni intensi di lavoro, questo modulo. La fortuna è stata anche quella di trovare Luca Meucci che ha poi messo in pratica l'idea; quella di creare un ufficio di promozione turistica esterno, che potesse darla autonomamente non solo di Badia Tedalda ma dell'intera Valtiberina. Le circostanze sono state anche fortunate perché è arrivato il bando del Pnrr che ha finanziato questo mio progetto". E poi. "In base alla statistica - ha spiegato lui stesso - le relazioni con 40mila soggetti dovrebbero produrre intorno ai 200 gruppi di persone in più all'anno, dal momento che il ritorno generato si attesta sul 5 per mille, anche se ovviamente la quantificazione non

è facile. Ho inoltre anche 500 tour operator russi che ripartiranno non appena la guerra sarà terminata". C'è poi un'altra particolarità messa a punto da Canicchi sul modulo di promozione. "Si alimenta da solo - precisa - nel senso che produce da sé elettricità con pannelli solari ma anche con l'eolico posizionato nella parte più alta". Il modulo è stato brevettato e depositato a Washington grazie alla competenza di un ufficio legale di Barcellona, specializzato sui brevetti internazionali. "E'

giusto dire che questo progetto parte da Badia Tedalda - ha detto il sindaco Alberto Santucci durante il taglio del nastro di fine settembre - perché è stato finanziato da un bando imprese del Pnrr legato e riservato ai 'borghi'. Un modulo che può essere destinato a tanti Comuni d'Italia per poter fare promozione turistica, in particolare le zone spopolate e marginali". Chiaro quindi l'obiettivo di Matteo Canicchi: incrementare il volume di visitatori in vallata. "Ora la mia intenzione - conclude

- è quella di ingegnerizzare il modulo MC per facilitarne la costruzione in serie: dopo quello di Badia Tedalda, che di fatto ancora si configura come prototipo, sono arrivati già i primi contatti da Comuni limitrofi - ma anche da lontano - che hanno avuto modo di conoscere l'ufficio di promozione turistica esterno autonomo. Questo, alla fine, è uno dei suoi punti di forza".

Per info:

Matteo Canicchi

349 8672552

matteocanicchi@gmail.com



Del Morino®

FARM & GARDEN EQUIPMENT

Via Caroni di Sotto, 19
52033 Caprese Michelangelo (AR)



+39 0575 791059



info@delmorino.it



www.delmorino.it



MADE in TUSCANY



METTIAMO A NUDO PAOLO CARLINI

Sottosopra, la rubrica dove un personaggio pubblico viene “messo a nudo”. Una chiacchierata a 360° gradi dove vengono affrontate numerose tematiche, dalla vita privata al lavoro, dalla politica all'economia e tanto altro. Accendiamo i riflettori in questa puntata con Paolo Carlini, età 47 anni, di professione imprenditore ma anche vicesindaco del Comune di Citerna.

di Domenico Gambacci



CI DICA TRE COSE CHE RICORDA CON PIACERE DELLA SUA INFANZIA

“Indubbiamente le amicizie, perché quelle sono parte fondamentale dell’infanzia; le prime scorribande in motorino in compagnia degli amici e perché no, il primo bacio con una ragazza”.

SPOPOLAMENTO DEI CENTRI STORICI, C’E’ UNA SOLUZIONE?

“Se ci fosse, saremmo particolarmente fortunati nel trovare la giusta alchimia per riportare gente all’interno dei centri storici. Purtroppo credo che sia un dato di fatto, anche inconvertibile come tendenza perché siamo tutti abituati ad avere maggiori servizi, ad avere le comodità più in generale sotto casa. Questo porta i piccoli centri, ed in particolare proprio i centri storici, al naturale spopolamento. Cosa che purtroppo sta avvenendo anche nel borgo di Citerna dove oramai sono rimaste pochissime famiglie e pochissimi giovani, nonostante sia uno dei punti più belli di tutta l’Alta Valle del Tevere”.

CITERNA: PERCHÉ SECONDO LEI PIACE?

“Citerna è una bomboniera, Citerna è uno dei centri storici che racchiude la storia di tutta l’Alta Valle del Tevere, ricordo che le sue origini risalgono già all’epoca etrusca, per poi diventare, data la sua posizione strategica un importante fortilizio durante il medioevo. Le sue caratteristiche di confine ne facevano un punto chiave e per questo nel corso della storia conteso da Tarlati, Perugini, Malatesta ed infine dallo Stato Pontificio. Ma il suo massimo splendore è stato raggiunto grazie ai Vitelli che hanno lasciato una importante impronta sul paese ma soprattutto grandi opere, la più importante la Madonna del Donatello. Nel corso della storia ha pagato purtroppo pegno per la sua importante posizione su tutta la valle, in ultimo con il ritiro dell’esercito tedesco ha visto cadere la torre della rocca, che si ergeva nel lato di porta fiorentina del corso Garibaldi. Non dimentichiamoci, inoltre, che ospita la terrazza con vista nell’intera valle da dove possiamo godere di un fantastico panorama su quattro Regioni, quindi, anche solo per questo ne vale la pena visitarla”.

SCELGA I NOMI DI TRE PERSONE CHE CONSIDERA VERAMENTE AMICI

“Premetto che ho la fortuna di averne tanti di amici. Sceglierne soltanto tre sarebbe riduttivo: parterei, però, con le sorelle. Con loro condivido la stessa passione per la nostra professione. Ma fuori dall’ambito familiare direi che, Marco, Adriano ed Enea potrebbero avere una posizione di privilegio”.

A CHE ETA’ IL PRIMO BACIO E CON CHI?

“È avvenuto con il classico gioco della bottiglia, tra la

prima e la seconda media: era una ragazza più grande di me e della zona. Non vorrei andare oltre”.

COSA NE PENSA DEI SOCIAL E DEI LEONI DA TASTIERA?

“Potrei dire che è uno dei mali del secolo. Non solo purtroppo nei social, ad oggi alcuni si credono e pensano di essere i profeti del web perché hanno preso la laurea con Google, pertanto si sentono e si arrogano il diritto di poter dire tutto e infamare tutti ma solamente dietro ad uno schermo o una tastiera; perché un conto è fare un monologo dietro ad un video, un altro è un confronto davanti al tuo interlocutore”.

TRACCIATO DELLA E78 IN ALTOTEVERE: LA POSIZIONE DI CITERNA?

“Le strade sono importanti, e le amministrazioni dovrebbero fare il possibile per via che queste vengano realizzate in tempi brevi. Ma non dimentichiamoci però che per la scelta dei loro tracciati si debba tener conto delle necessità ed esigenze che le amministrazioni hanno nei loro territori. Citerna ha un territorio comunale di 25 km quadrati e con la E78 paga un importante pegno, una galleria di 4 km che passerà sotto tutta la collina per poi uscire in località Rosciano e proseguire lungo la collina fino alla fine del centro abitato di Pistrino per poi attraversarlo in località Silvelle. Su questo l'amministrazione è sempre stata contraria, in quanto precluderà ogni possibilità di espansione del centro abitato oltre che ad un elevato impatto ambientale e visivo, immaginate una struttura a piloni di circa 8 metri di altezza. Nel corso dei vari incontri tenuti con Anas si era raggiunto un traguardo storico tra le amministrazioni di Citerna, San Giustino e Città di Castello: l'individuazione del tracciato migliore, ma nonostante era una delle possibilità proposte proprio da Anas, non se ne è tenuto conto ed optato per la soluzione più impattante e costosa rispetto all'alternativa approvata dai sindaci”.

COME SI COMPORTEREBBE SE SCOPRISSSE CHE IL SUO PARTNER L'HA TRADITO?

“Sono abbastanza geloso, per cui non so se accetterei il tradimento. Bisognerebbe capire per prima cosa le cause che hanno portato al tradimento, se c'è stato vuol dire che all'interno della coppia sono venuti meno quelli che sono i rapporti coniugali e soprattutto l'altra metà ha trovato in qualcun altro maggiori attrattive rispetto al proprio partner”.

PERCHÉ GLI ITALIANI SI SONO ALLONTANATI DALLA POLITICA?

“Forse perché non la sentono più sua e questo è un grande errore. Io, ad esempio, ho scelto di avvicinarmi alla politica perché volevo lasciare la mia impronta nel territorio in cui vivo e lavoro. L'ho fatto e continuo a farlo con entusiasmo proprio perché voglio e vorrei che rimanessero tracce della mia visione del Comune di Citerna. Probabilmente, ad oggi, la maggior parte delle persone si sono allontanate dalla politica proprio perché non sentono e non vedono da parte del politico stesso un attaccamento vero a quello che fa e al proprio territorio”.

CON QUALE POLITICO LE FAREBBE PIACERE FARE UNA BELLA CHIACCHIERATA?

“Con un paio mi avrebbe fatto piacere avere un confronto, parlo al passato perché purtroppo non ci sono più: il primo è il nostro Amintore Fanfani, grande politico del territorio; mi sarebbe piaciuto avere un confronto anche

con Sandro Pertini. C'è stata una frase di Pertini che me lo fa rimanere sempre in mente, quando in un'intervista ha detto 'combatto il mio avversario perché ha un'idea politica differente dalla mia, ma combatterò fino alla morte perché il mio avversario possa esprimerla sempre e comunque liberamente'. Spesso e volentieri i politici di oggi, pur di tacere e di far tacere colui che ha un'idea diversa, sono disposti a tutto: attacchi personali, alla famiglia oppure a denigrazioni. Questa non è la vera politica, forse è anche per questo che la gente si sta allontanando ancora di più dalla politica”.

LAVORI PUBBLICI: NEL VOSTRO COMUNE TUTTO STA PROCEDENDO SECONDO PROGRAMMA?

“Sì, anche se diciamo siamo un po' a rilento perché abbiamo avuto delle problematiche nella gestione di alcuni appalti. Però abbiamo ripreso quel tempo perso. C'è tanta carne al fuoco come si dice e progetti per le mani, partecipato in ultimo a molti bandi e siamo fiduciosi che questi progetti possano arrivare a compimento nel corso del nostro mandato. Tutti quanti, io in particolare mi sto impegnando per far sì che questi lavori vengano portati a termine in questo secondo mandato, ma molti non dipendono dalle nostre volontà”.

COME ABBATTERE LA CORRUZIONE E L'EVASIONE FISCALE?

“Indubbiamente un abbassamento delle tasse è una possibilità, anche se ritengo che un abbassamento del costo del lavoro con un maggiore compenso in busta paga legato magari alla possibilità di recuperare, parte delle imposte sugli acquisti del privato e aumento nelle detrazioni delle spese, possa essere una giusta soluzione. Questo porterebbe ad un doppio beneficio, l'azienda avendo minor tassazione fattura, il privato portando in detrazione la spesa richiede fattura per trarne beneficio, tutti pagano meno perché tutti pagano”.

CI DICA TRE PROGETTI QUALIFICANTI PER CITERNA CHE VORREBBE REALIZZARE PRIMA DELLA FINE DEL SUO MANDATO

“Sicuramente l'intenzione di questa amministrazione è sistemare il Teatro Bontempelli: è il secondo teatro più piccolo dell'Umbria e merita di avere il rilancio e la visibilità di cui ha bisogno; altro importante lavoro pubblico che vorremmo portare avanti nel corso del nostro mandato è la riqualificazione della piazza di Pistrino. È un luogo sistemato grazie alle idee dell'artista Bruno Bartocchini ma ad oggi, dopo 30 anni dalla sua realizzazione, ha necessità di un importante intervento di riqualificazione. In ultimo, anche se non ricade nelle volontà dirette dell'amministrazione, è la messa in sicurezza della Sp100 che purtroppo troppe volte ha visto vittime in poche centinaia di metri”.

PREFERIREBBE TORNARE NEL PASSATO O VIAGGIARE NEL FUTURO?

“Nel passato indubbiamente potrebbe essere interessante ritornare a correggere quelli che sono stati gli errori, perché come tutti li abbiamo fatti. Anche l'idea di vedere nel futuro quelle che sono state e quelle che saranno le scelte che hai intrapreso, sarebbero sicuramente degli ottimi feed back di quello che stai facendo”.

CON QUALE DONNA DELLO SPETTACOLO LE PIACEREBBE ANDARE A CENA?

“Vanessa Incontrada, la considero solare sorridente e carina”.

QUAL È IL DOLCE CHE PREFERISCE?

“Come dice il mio caro amico Luciano, per me qualsiasi dolcino va bene purché sia al cucchiaino, mi definiscono goloso di dolci”.

SI È MAI CHIESTO COME SAREBBE CITERNA SENZA L'AREA INDUSTRIALE DI PISTRINO?

“Indubbiamente sarebbe più bella come visuale, ma avrebbe tutti i problemi di un ulteriore spopolamento dovuto alla mancanza di posti di lavoro”.

QUAL È STATO IL SEGRETO DI QUESTO SVILUPPO?

“Più che un segreto direi che la nostra fortuna è di avere importanti aziende a livello nazionale nel nostro territorio. Questo ha fatto sì di avere nel Comune richiesta di manodopera molte volte superiore alla popolazione. Grazie a questo anche le piccole attività commerciali ne traggono beneficio, in particolar modo in prossimità delle zone industriali”.

QUAL È LA PEGGIOR FOLLIA CHE HA FATTO PER AMORE?

“Devo dire che ne ho fatte tante, ma che però quando una persona è innamorata non sono follie”.

COME GIUDICA LA SANITÀ IN UMBRIA?

“Migliorabile. La sanità in Umbria ha bisogno di una riforma radicale e per farla occorre coraggio nella parte politica e negli amministratori. Cosa che non sto vedendo in questa giunta regionale. Tante parole in campagna elettorale, tante promesse ma alla fine dei giochi non c'è stata quella riforma e quella volontà di cambiamento che era stata annunciata nell'autunno dello scorso anno. Attualmente la sanità in Umbria è tornata indietro di dieci anni, credo che ognuno di noi abbia provato a prendere un qualche appuntamento, quasi tutto non prenotabile e con liste di attesa senza una prospettiva; be, direi che non è proprio questo il modo giusto di gestire una sanità pubblica”.

QUALI SONO I SUOI HOBBY PREFERITI?

“Il primo è stare in compagnia di buoni amici e andare con loro a cena per trascorrere momenti di spensieratezza, che ad oggi sono particolarmente necessari. L'altro è stare con i miei figli: sembra una cosa scontata, ma spesso ce ne dimentichiamo perché non abbiamo tempo. Rimanere con i miei figli, seguirli nei loro sport e fare quello che a loro interessa, credo che sia il migliore degli hobby attualmente presenti nel mio elenco”.

QUALE IL LUOGO PIU' BIZZARRO DOVE HA FATTO L'AMORE?

“Premetto che era in gioventù, però sopra la moto”.

CHE COSA LE FA PIU' PAURA DEL FUTURO?

“Invecchiare. E non dico la morte perché non è ancora nelle mie prospettive, però invecchiare sì. Soprattutto perché invecchiando si perdono energie ed entusiasmo”.

CI DICE I NOMI DI TRE POLITICI DEL PASSATO E TRE DEL PRESENTE CHE LEI APPREZZA IN MODO PARTICOLARE?

“Del passato dico Amintore Fanfani, Sandro Pertini e Bettino Craxi mentre del presente la premier Giorgia Meloni, Antonio Tajani e Luca Zaia”.

QUAL È LO SPORT CHE SEGUE CON PIU' PASSIONE?

“Mi piacciono molto i motori: seguo sia il motociclismo che la Formula 1”.

QUAL È IL CAPO DI BIANCHERIA INTIMA CHE LE PIACE PARTICOLARMENTE IN UNA DONNA?

“Non ho dubbi: le calze autoreggenti”.

LA SUA PARTNER LE CHIEDE DI PROVARE UNO SCAMBIO DI COPPIA, COME REAGISCE?

“Non sono tanto per la quale”.

QUAL È IL PIATTO CHE A TAVOLA NON MANGEREBBE MAI E QUELLO INVECE CHE PREFERISCE?

“Non mangerei mai la trippa e neppure le cotiche, mentre il piatto che preferisco è indubbiamente la carbonara”.

FAVOREVOLE ALLA RIAPERTURA DELLE CASE CHIUSE?

“Assolutamente sì. Perché con queste riusciremmo a risolvere il problema atavico delle prostitute per strada e soprattutto regolarizzerebbero una di quelle attività con maggiori introiti e con maggiore criminalità presenti oggi nella società”.

QUANDO ERA BAMBINO COSA SOGNAVA DI FARE DA GRANDE?

“Entrare nelle forze dell'ordine. Questa era una cosa che mi attraeva in particolar modo: polizia, carabinieri o Esercito. La figura in divisa mi affascinava, ora da uomo ne ho sempre un gran rispetto e cerco di trasmetterlo anche ai miei figli”.

SECONDO MANDATO DA VICESINDACO: QUAL È STATA LA CARTA VINCENTE PER LA CONFERMA DEL SINDACO PALADINO?

“Indubbiamente la voglia di continuare quel cambiamento che era iniziato con il primo mandato, ma in particolar modo portate a termine tutti i progetti che avevamo nel cassetto di cui in parte abbiamo già parlato prima. Non da trascurare, inoltre, il rapporto che in questi anni il sindaco ha avuto con tutti i cittadini,



NASINI
ARREDAMENTI D'INTERNI

QUALUNQUE SIA LA TUA IDEA
DI CASA NASINI È CON TE

VIA TIBERINA N. 61 - PIEVE SANTO STEFANO AR - TEL. 0575 799028 - WWW.NASINIARREDAMENTIINTERNI.IT

QUATTRO PIANI DI ESPOSIZIONI ARREDO CASA  NASINI ARREDAMENTI

sempre disponibile e a disposizione di chiunque avesse chiesto il suo aiuto”.

TRE PERSONAGGI DELLO SPETTACOLO CHE NON SOPPORTA?

“Non guardo molto la televisione seppure dico Barbara D’Urso, Mara Venier e Malgioglio”.

COME ARGINARE IL FENOMENO DELL’IMMIGRAZIONE?

“Quasi impossibile direi, perché purtroppo nel mondo moderno ci sono troppe popolazioni che vogliono cambiare il loro stato sociale pertanto cercano alternative; la conformazione dell’Italia la rende appetibile come punto d’ingresso e di transito per tutta l’Europa. Se non c’è una politica europea che aiuta l’Italia a proteggere i confini e regolamentare l’immigrazione, questo problema credo che da soli non saremo in grado di risolverlo”.

QUALI SONO I VALORI PIU’ IMPORTANTI CHE LE HA TRASMESSO LA SUA FAMIGLIA?

“L’onestà e la dedizione nel portare a termine quelli che sono i tuoi obiettivi. Sarebbe più facile raggiungere degli obiettivi con scorciatoie o in modo furbo però porterebbe ad un risultato effimero, che non sarebbe sicuramente duraturo. Ci tengo a far l’esempio di mio babbo, che partito fine anni ‘50 come migrante, non aveva niente, ma grazie all’impegno, sacrificio e dedizione è riuscito a creare una bella attività; noi figli, con gli stessi principi, ci stiamo adoperando nel portarla avanti e trasmetterli a nostra volta ai suoi nipoti”.

QUANTO È IMPORTANTE IL MONDO DELL’ASSOCIAZIONISMO PER TENERE IN VITA IL TERRITORIO?

“Tantissimo, le associazioni sono l’anima e l’identità dei territori, grazie alle loro attività si riesce a tramandare tradizioni e sagre: importante è mantenere l’identità dei paesi. Senza il loro lavoro un’amministrazione da sola non riuscirebbe ad essere attrattiva nel territorio, noi abbiamo tre realtà differenti. Citerna che grazie alla pro-loco organizza importanti manifestazioni come L’Invitta e Citerna Friday Night Party, Fighille che con la sua proloco organizza la festa della ciaccia frita e la fantastica mostra di pittura che riesce a richiamare artisti provenienti da tutta Italia, per poi passare a Pistrino che con la giovane terza età ogni anno si rivive la magia della scartocciatura del granoturco, ed in fine ma non per ultima la proloco di Pistrino che tiene vivo lo spirito del paese nei mesi di giugno e luglio con i martedì del parco e da quest’anno in una nuova veste della festa dell’uva che grazie al gruppo dei giovani si è trasformata in rimandati a settembre, e nel periodo invernale la rassegna teatrale con “Che spettacolo” allo

smeraldo. Per tutto questo e non solo le associazioni per i territori sono fondamentali!”.

QUAL È LA CANZONE CHE CANTA SOTTO LA DOCCIA?

“Di solito le hit del momento, ma a seconda dello stato d’animo. Capita anche di canticchiare canzoni del passato: rigorosamente in italiano”.

QUAL È STATO COMPLIMENTO PIU’ BELLO CHE HA RICEVUTO DA UNA DONNA IN AMBITO SESSUALE?

“Quello di aver avuto sempre particolare attenzione per il partner”.

QUANDO QUALCUNO CRITICA IL SUO OPERATO DI AMMINISTRATORE COME REAGISCE?

“Prendo la critica se costruttiva e se effettivamente fondata, come punto e spunto per migliorare. Bisogna fare anche un po’ di selezione tra la critica come base per essere migliorativo, oppure se come critica in sé è prettamente politica a quest’ultima do veramente poco peso. Cerco di fare del mio meglio, ma anche con il massimo impegno non si riuscirà mai ad accontentare tutti”.

FACCIAMO IL GIOCO DELLA TORRE, LE DIRO IL NOME DI 10 POLITICI, CI DICA CHI BUTTEREBBE DI SOTTO E CHI SALVEREBBE

GIORGIA MELONI salva
GIUSEPPE CONTE sotto
ELLY SCHELEIN sotto
MATTEO SALVINI in bilico
MATTEO RENZI in bilico
ANTONIO TAJANI salvo
CARLO CALENDIA salvo
GIANCARLO GIORGETTI salvo
ROBERTO VANNACCI sotto
NICOLA FRATOIANNI in bilico



BANCA DI ANGHIARI E STIA

CREDITO COOPERATIVO GRUPPO BCC ICCREA

AQUATILIUM ANIMALIUM HISTORIE

opera monumentale con firma tifernate

di Giulia Gambacci

La sigla è quella di Ippolito Salviani e l'opera, giudicata come monumentale, è stata pubblicata a Roma nel 1554. Ha il sapore del medico nato a Città di Castello nel 1514 e al suo interno è contenuta la storia degli animali acquatici: pesci in particolare, ma anche molluschi e cefalopodi del Mediterraneo. Il libro - oggi ha un grande valore documentale e anche economico nella sua versione originale - è noto per il suo uso innovativo delle incisioni su rame, una tecnica che permetteva una rappresentazione più accurata e dettagliata degli animali rispetto alle precedenti xilografie. Oltre a descrivere le specie, l'opera include anche informazioni sulle tecniche di pesca, il valore nutrizionale e i modi di preparazione di questi animali. All'interno dell'*Aquatilium Animalium Historie*, Salviani descrisse novantadue specie di pesci e animali acquatici: aspetto, comportamento, habitat e l'eventuale utilizzo alimentare e medicinale. L'opera, sostenuta dal Cardinale Marcello Cervini, bibliotecario apostolico, venne conclusa nel 1554, ma fu data alle stampe pochi anni dopo, a causa della scomparsa del cardinale patrono. Già vescovo di Nicastro, poi cardinale bibliotecario nel 1548, il Cervini era in contatto con numerosi umanisti, amante dei libri, possedeva un'importante biblioteca personale e, sin dal 1539, coltivava il progetto di pubblicare i manoscritti greci della Biblioteca Vaticana rimasti inediti. Come cardinale bibliotecario si fece promotore di ricerche storiche, archeologiche e scientifiche. Tuttavia, dopo essere stato eletto Papa col nome di Marcello II, il 9 aprile 1555, il Cervini morì 21 giorni dopo, il 30 di aprile. In conseguenza di questa improvvisa scomparsa, la stampa dell'*Aquatilium*, non più sostenuta dal protettore di Salviani, cominciò a

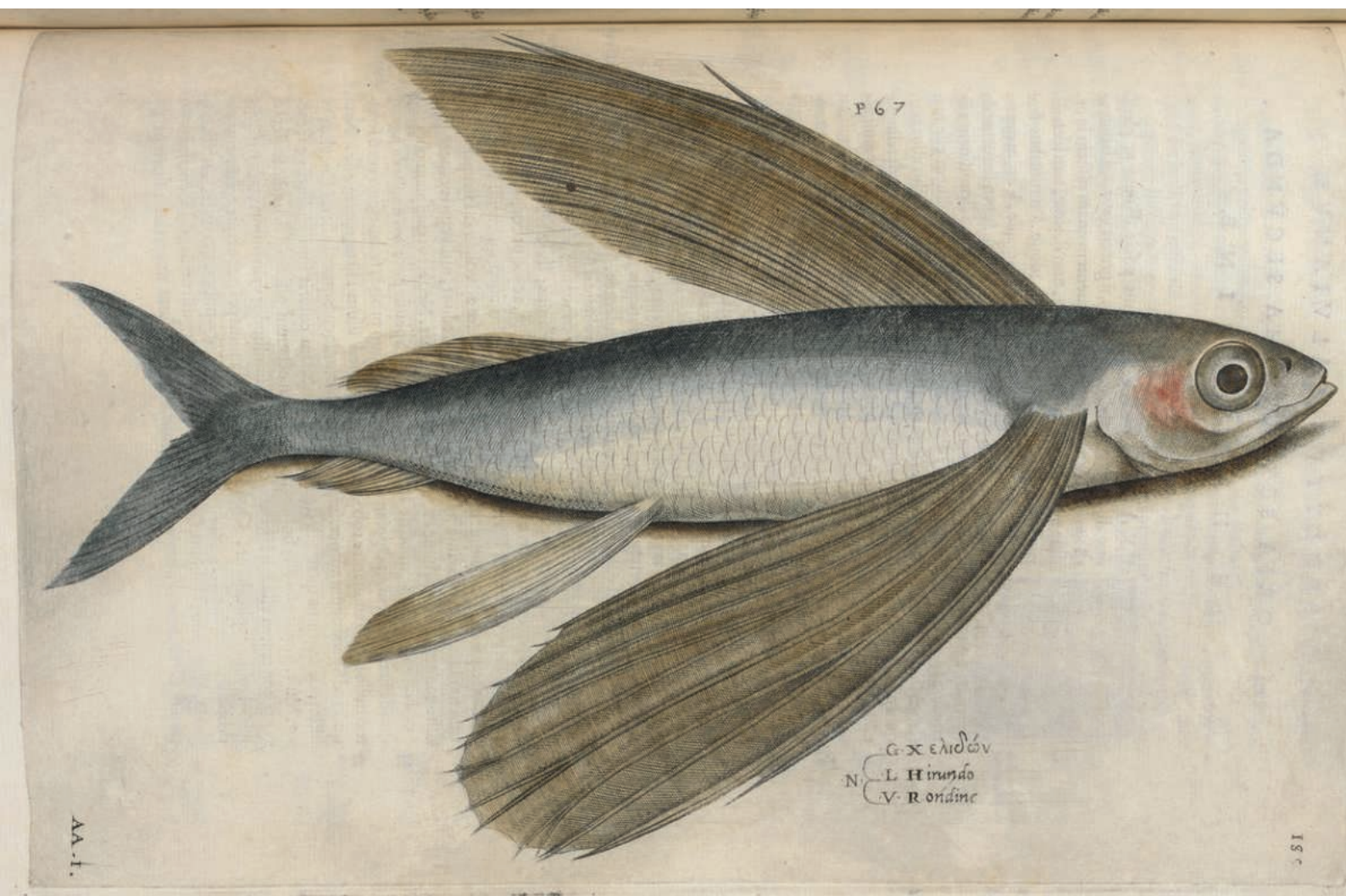


subire dei ritardi. Di qui la decisione di Salviani di continuarne in prima persona la stampa. A testimonianza di ciò, mentre rimase lo stemma del Cervini sul frontespizio dell'opera, la dedica, in un primo momento a lui destinata, fu sostituita con quella a Paolo IV. Le difficoltà non dovettero essere poche, visto che la stampa si concluse non prima del 1557, data recata sul colophon (1558 in un'edizione variante). La mole di un'opera così imponente, non si conciliò con la lentezza del lavoro tipografico svolto in casa propria, tanto che il progetto editoriale si arrestò alla pubblicazione del primo volume. Per di più, Salviani si trovò costretto ad

occuparsi, oltre che della stampa, anche della vendita e diffusione della sua opera.

In una di queste occasioni, egli incaricò Ulisse Aldrovandi, medico e botanico bolognese con cui intratteneva uno scambio epistolare, di organizzare la vendita di tre esemplari dell'*Aquatilium* inviati a Bologna, mediante l'aiuto del libraio veneziano di nome Gabriele Gilolito. Salviani pubblicò in prima persona, stampandole in casa, anche altre opere, e successivamente partecipò alla vicenda editoriale della Stamperia del Popolo Romano. Tale iniziativa, promossa da Pio IV nel 1561, affinché venissero

pubblicate sotto il controllo ecclesiastico nuove edizioni delle sacre scritture, portò, nel 1563, alla cessione della stamperia alla città di Roma; il 20 dicembre di quello stesso anno, Ippolito Salviani venne deputato a presiedere al consiglio dell'amministrazione della stampa, insieme a Pirro Tari e Antonio Massa. Nell'aprile del 1564, però, Pio IV donò la stampa a Paolo Manuzio che, pur occupandosene materialmente, ne retrocesse di nuovo la gestione alla città di Roma. Così, sia per la mancanza di fondi adeguati, sia per divergenze con lo stesso Manuzio, l'8 di ottobre 1569, venne presa la decisione di disfarsi della stampa; in quella stessa



A **CITTÀ DI CASTELLO STOSA CUCINE**
È SOLO DA **FRATINI INTERNI**.

STOSA
CUCINE

FRATINI INTERNI - Via Morandi, 5
CITTÀ DI CASTELLO (Pg)
075 99 77 383 - fratiniinterni@gmail.com
stosacittadicastello.it



occasione, Salviani chiese ed ottenne di essere esonerato dal consiglio amministrativo della Stamperia Popolo Romano. Ci furono anche delle ristampe anastatiche che ne hanno reso il contenuto accessibile anche in epoche successive. Il libro di Ippolito Salviani sugli animali acquatici, quindi, è noto come una delle tre opere del XVI secolo che consacrano l'ittologia come scienza moderna. Il SIL ne detiene le altre due, completando così il trio. Professore di medicina all'Università di Roma e medico di diversi Papi, Salviani collezionava pesci nei mercati di Roma per esaminarsi anatomicamente a supporto dei suoi studi sistematici, correggendo e ampliando le opere di autori antichi come Aristotele o Plinio. In larga parte sono rappresentate a piena pagina, di cui 18 nuove per la scienza dell'epoca. L'opera, di fatto, è il primo libro di zoologia illustrato con tavole incise in rame, molto più adatte delle xilografie tipiche dell'epoca a riprodurre con sottili linee argentate l'effetto visivo delle squadre dei pesci e delle delicate pinne. L'interesse naturalistico per i pesci scoppiò in Europa intorno alla metà del Cinquecento. Nel giro di pochi anni apparvero in Francia l'"Histo-

re naturelle des estranges poissons marins" (1551, poi in edizione aumentata 1553) di Pierre Belon e il "De piscibus marinis" (1554-1555) di Guillaume Rondelet, entrambe illustrate con figure in legno. Salviani fu dunque il primo a riprodurre i pesci con la tecnica dell'incisione in rame, che si presta molto meglio della xilografia a raffigurare la brillantezza e i riflessi delle squame. Le figure furono disegnate ed incise da Nicolas Beatrizet, detto Beatricetto, e da Antoine Lafréry. Quest'ultimo le ristampò nel 1559 a mo' di album, ossia senza l'accompagnamento del testo. Le tavole furono poi nuovamente riproposte, con piccole variazioni, dal tipografo Angelo Ruffinelli sotto il titolo "Icones piscium" (Roma, 1593). Nelle "Aquatilium animalium historiae" Salviani descrisse solamente i pesci che aveva potuto osservare personalmente e fu il primo ad escludere dalla sua rassegna i mostri marini immaginari, che ancora comparivano nelle opere di Belon e Rondelet. Appoggiandosi all'autorità di Aristotele, Plinio, Galeno, Ate-
neo e Giovinio, egli compose una tavola sinottica su doppia pagina delle varie specie ittiche, nella quale sono indicate le principali caratteristiche,

le proprietà dietetiche e i nomi in greco, latino e italiano (con talvolta anche le varianti regionali) dei vari pesci descritti.

Ippolito Salviani, originario di Città di Castello, studiò medicina, probabilmente a Roma. Archiatra dei papi Giulio III, Marcello II e Paolo IV, dal 1551 al 1568 insegnò medicina pratica presso la Sapienza. Nel 1564 fu chiamato a dirigere il Collegio dei medici e l'anno seguente venne nominato conservatore di Roma. Nel 1556 pubblicò un'opera di medicina dal titolo "De crisibus ad Galeni censuram". Fu autore anche di una commedia di successo, "La ruffiana" (1554). Morì a Roma nel 1572. Esistono due tirature di questa prima edizione - Mortimer come già segnalato ne indica invece tre - la prima reca nel colophon la data ottobre 1557, la seconda gennaio 1558. Vi sono poi copie prive dell'ultima carta e quindi del colophon. L'opera, inizialmente dedicata al patrono del Salviani, Marcello II, dopo la morte di quest'ultimo (1555) subì un rallentamento e fu completata solo nel 1557 con una nuova dedica a Papa Paolo IV. Il volume è indicato come libro primo, ma un libro secondo non fu mai realizzato.



Oggi con le finestre Internorm tutto è possibile

FINO AL 21 NOVEMBRE

SÍ! BARONI
serramenti & infissi

via degli Artigiani, 32 - Sansepolcro - 52037

tel 0575 74 98 50 - info@baronidealcasa.it - www.baronidealcasa.it

5% Sconto sul listino + 50% Detrazione fiscale

(più a scelta)

GRATIS

triple vetro

-50%

sul gasco

-50%

sul colore

esterno

Tutto parla per

Internorm

Finestre - Portoncini

ASTROLOGIA

STORIE DAL CIELO IN ARRIVO

In questa puntata, tra astrologia religioni e misticismo, racconteremo della storia, della tradizione e del significato del segno del Sagittario,

SAGITTARIO: IL GRANDE ARCIERE DEL CIELO

Eccoci arrivati al Sagittario! Questo è un periodo dell'anno molto speciale poiché è quello che ci conduce al solstizio d'inverno. Come forse saprete ogni anno i solstizi e gli equinozi possono variare di qualche giorno, ma faremo un riassunto di quello che è successo nel 2025 nella prossima puntata. Il Sagittario, metà uomo e metà cavallo con la coda caprina, è simbolo di viaggio ed esplorazione ed è proprio lui che ci porta sulla sua groppa fino a questo momento cruciale. Nella simbologia del mito il Sagittario è associato a Croto, nella cultura greca, e al dio Assur in quella assira. Croto era figlio del dio-capro Pan, signore dei boschi dell'Arcadia, e di Eufeme, la nutrice delle Muse. Egli venne allevato sul monte Elicona insieme alle Muse, delle quali divenne compagno e ammiratore. Si dice che fu lui a inventare arco e frecce e, per esprimere l'ammirazione e la gioia verso le sue sorelle adottive, l'applauso. Fu anche un abile cacciatore, infallibile nell'uccidere la preda e veloce nell'inseguimento. Inoltre era ritenuto versatile in tutte le arti. Zeus, sommando tutte queste qualità in un corpo solo, lo pose in cielo disegnandolo nel firmamento: fianchi di cavallo, per la sua abilità di cavallerizzo, arco e freccia per la bravura nella caccia e una coda da satiro perché, come scrive maliziosamente Igino nel suo Poetica Astronomica, «le Muse non presero meno piacere con Croto che con Dioniso e i satiri». Il Dio Assur, capo del pantheon

assiro, ci mostra meglio il legame che il Sagittario intrattiene con la sacralità del sole: dio supremo degli Assiri, egli era raffigurato come un uomo alato in mezzo al disco solare, intento a scagliare frecce con la mano sinistra e a benedire il suo popolo con la mano destra. Re del cielo e della terra, Assur diede il nome all'intera civiltà e proprio il suo nome significa "il buono". Era anche chiamato "Gran Signore", "Padre degli dèi" o "Grande Montagna". Per i suoi devoti egli era l'artefice del destino. Queste sono solo due delle simbologie legate al Sagittario (e così è anche per le storie scelte per gli altri segni zodiacali, che ne contengono moltissime legate a tutte le più antiche tradizioni), ma esprimono a mio avviso molto bene alcune caratteristiche dell'arciere del cielo: gioviale, esploratore, idealista, indipendente, amante delle arti e dei piaceri.

di Irene Vergni





COMUNE DI
ANGHIARI



ENTE
MOSTRA
MERCATO
VALTIBERINA



ASS. PRO
ANGHIARI

Vie di ANGIARI
CENTRO COMMERCIALE NATURALE

Anghiari *di* Natale



2025/26

TERRITORIO



scarica il programma su:

www.anghiaridinatale.it

Programma

21-22 novembre

Teatro di Anghiari, ore 20.30

**Restituzioni dei lavori
dei 4 coreografi**

Info: Anghiari Dance Hub 349.3433414

23 novembre

Chiesa del Carmine ore 17.00

Concerto di Santa Cecilia
Corale Don Vittorio Bartolomei

Info: 335.7896607

25-26-27 novembre

Castello di Sorci, Tempietto, ore 19.30

Dialoghi

Performance di musica, danza e teatro

Giornata internazionale per l'eliminazione
della violenza contro le donne

a cura di **Ilenia Romano**

Info: Anghiari Dance Hub 349.3433414

28 novembre

Auditorium Mascagni, ore 21.00

Dialoghi - Danza con me

Giornata internazionale per l'eliminazione
della violenza contro le donne

Ass. "La Pagoda" APS

Info: 340.3965103

29 novembre

Teatro di Anghiari, ore 21.00

La fumatrice di pecore

di Abbondanza/Bertoni

Info: Anghiari Dance Hub 349.3433414

3 dicembre

Biblioteca di Anghiari, ore 17.00

Viaggi di Carta

Gruppo di lettura

Info: 0575.789745

6 dicembre (e ogni sabato di dicembre)

Biblioteca di Anghiari, ore 11.00

**Lecture condivise per bambine,
bambini e famiglie**

(gruppi di età 0-6 e 6-10 anni e 10-13 anni)

Info: 0575.789745

6 dicembre

Sala della Misericordia, ore 17.00

Presentazione del libro

Michelangelo

L'artista, il mito, il divino

edito da ICONA

6/7/8 dicembre

Centro Storico

Vinicoli

Degustazioni nel cuore di Anghiari

Info: www.vincoli.it 346.3764869

8 dicembre

Piazza Mameli, ore 16.30

Vista Guidata

**Museo della Battaglia e di Anghiari
e Chiesa di Sant'Agostino**

3,00 € (biglietto di ingresso al museo escluso)

Prenotazione obbligatoria: 0575.787023

Vie del centro storico, dalle ore 18.30

Anghiari si accende

Info: Pro Loco Anghiari 0575.749279

10 dicembre

Vie del centro storico, dalle ore 17.00

Madonna di Loreto, quadri viventi

Info: 335.6102150

13 dicembre

Teatro di Anghiari, ore 21.00

**BIBI. Le Avventure del Royal Busatti
Cricket Club**

Spettacolo teatrale

della Compagnia "Gli Scampoli di Busatti"

Info: Busatti 0575.788013

14 dicembre

Piazza Baldaccio, Galleria Magi

Memorandia, le cose che raccontano

Info: 366.9317879

18 dicembre

Teatro di Anghiari, ore 21.00

Festa di Natale

Allievi della Scuola di Musica

Filarmonica P. Mascagni di Anghiari

Info: 339.1343627

20 dicembre

Museo della Battaglia e di Anghiari, ore 15.45

Laboratorio artistico

**Crea la tua decorazione da appendere
ispirandoti ad Anghiari e alle sue opere**

A cura di **Elena Merendelli**

Durata laboratorio: 1h.

Breve visita guidata alla chiesa di Sant'Agostino

Prenotazione obbligatoria entro il 18 Dicembre

Info: 0575.787023 Costo a persona 15,00 €

Caffè dello Sport, dalle ore 18.30

Musica dal Vivo

Info: 333.6743817

Teatro di Anghiari, ore 21.00

Festa di Natale

Allievi della Scuola di Danza

Filarmonica P. Mascagni di Anghiari

Info: 339.1343627

21 dicembre

Piazzetta E. De Amicis, dalle ore 11.00

Bucolicamente - Christmas Edition

Info: 334.3592156 / 352.0211213

24 dicembre

Piazza Baldaccio, dalle ore 17.30

Il Ceppo in Piazza

Info: Pro Loco Anghiari 0575.749279

Bar del Teatro, dalle ore 18.30

Musica dal Vivo

Info: 348.0410354

26 dicembre

Centro storico, ore 17.30

Puer natus est 1223

Il presepe di San Francesco

Info: Comune di Anghiari 0575.789522

Vie del centro storico, dalle ore 18.30

Anghiari si accende

Info: Pro Loco Anghiari 0575.749279

Talozzi Bistrot della Fonte, dalle ore 18.30

Musica dal Vivo

Info: 334.1394560

27 dicembre

Teatro di Anghiari, ore 17.00

Canto di Natale

Con Michelangelo Pulci

Regia: Paolo Serra

Info e Biglietti: www.teatrodianghiari.it

28 dicembre

Centro storico, ore 17.30

Puer natus est 1223

Il presepe di San Francesco

Info: Comune di Anghiari 0575.789522

30 dicembre

Teatro di Anghiari, dalle ore 21.00

Christmas Candle Experience

**per archi, pianoforte, voce tenore
e voce soprano**

Biglietti in prevendita online € 15,00

Info: Pro Loco Anghiari 0575.749279

31 dicembre

Galleria Magi

**Festa di
San Silvestro
anni '80/'90**

23.00 / 01.00

musica live con

Ellemono Live Band

a seguire Dj Set

MeaMusic / Alessio Meazzini

fino a tarda notte



Gennaio 2026

5 gennaio

Via di ronda, dalle ore 18.30

Vai di Ronda - Musica dal vivo e dj set

Info: Aps Mearevolution(ae) - 334.1327209

6 gennaio

Via di Ronda, dalle ore 17.30

La Befana vien dal Ponte

Info Pro Loco Anghiari

0575.749279





CENE AZIENDALI

CON PERCORSI DEGUSTAZIONE E PIATTI ESCLUSIVI

Il Ristorante Il Borghetto è la cornice perfetta per condividere con i colleghi momenti di gioiosa convivialità e la magia delle Feste.

**MENU RICERCATI, PERSONALIZZABILI PER TUTTE LE ESIGENZE,
E CANTINE D'ECCELLENZA**

Il Borghetto propone i migliori sapori della cucina italiana e della tradizione toscana: menù di terra e di mare creati per soddisfare qualsiasi vostra richiesta e preparati con materie prime genuine, freschissime e di stagione, accompagnati da una ricca selezione di vini delle migliori cantine.



Il Borghetto

LUXURY RESTAURANT

Via Senese Aretina 80 › Sansepolcro (AR) › Per prenotazioni tel. 0575 736050



PER I SOCI



SCEGLI TU

Grandi Marche

**I PRIMI 30 PRODOTTI DI CIASCUNO SCONTO* CHE PASSERAI ALLA CASSA
O CON IL SALVATEMPO, VERRANNO AUTOMATICAMENTE SCONTATI!**

DAL 6 AL 19 NOVEMBRE 2025

coop.fi

*Lo sconto non si applica ai prodotti già in promozione e non è cumulabile con altre iniziative.

ARTE

CINZIA SENESE

L'arte come
linguaggio non
verbale per
trasmettere il
sentimento religioso
della vita e della
natura

di Michele Foni



Valentino Borghesi
le scale che arredano



VIA TARLATI 1029-1031
SANSEPOLCRO (AR)
TEL. 0575 720537
WWW.VALENTINOBORGHESI.IT



**VELOCITÀ
PROFESSIONALITÀ
AFFIDABILITÀ
SICUREZZA**

Sede Legale: Via E.Kant, 29/A
Zona ind. Cerbara, Città di Castello (PG)
Sede Operativa: Via Ospedaliccio, Selci (PG)
Tel. 075.851.80.47 Fax 075.851.14.05
info@csmtrasporti.it - www.csmtrasporti.it

Monterchi è un borgo gentile che risplende dell'eco di un affresco, la Madonna del Parto di Piero della Francesca, tra i più enigmatici del rinascimento e il cui serafico e sereno sguardo sembra spiegarci le radici di un mondo che non finisce là dove si vede; è in questo humus che è nata, cresciuta e si è formata la pittrice Cinzia Senesi. Classe 1974, si è diplomata all'Istituto d'Arte di Sansepolcro in storia del costume e design moda, in tempi in cui la prestigiosa scuola, ancora lontana dalla "massificante licealizzazione", fortificava gli allievi all'idea che la manualità, la creatività e l'arte potessero ancora costituire un'importante opportunità di crescita personale. Nel 1997, avendo iniziato a dipingere, si reca a visitare una mostra a Palazzo Grassi a Venezia dedicata all'espressionismo tedesco; prima di uscire dal bellissimo palazzo, che si affaccia maestoso sul famosissimo Canal Grande, si fa un regalo e acquista un grande volume, che custodisce ancora oggi gelosamente, raffigurante più di 300 opere pittoriche. Dopo aver seguito dei corsi di pittura presso l'Atelier di

Sergio Poddighe ha partecipato, a partire dal 1997, anno in cui espone la sua creatività in una prima mostra di pittura collettiva presso Palazzo Massi di Monterchi, a numerose mostre collettive e personali in città come Arezzo, Torino, Firenze, Milano (EXPO) e Roma esponendo opere anche in Francia, in Australia e a Gainesville negli USA. Da ricordare, nel 2024, la sua esposizione presso la Galleria Concept Art di BRERA. "La pittura per me - spiega l'autrice - è un ingrediente essenziale che fa stare bene noi stessi e chi la osserva". Il desiderio di fermare gli attimi, i colori, i profumi, le forme che la bellezza spontanea della natura ci offre, l'ha fatta innamorare della sfera creativa, unica strada per esprimere, più compiutamente e senza l'uso delle parole, il suo orizzonte intellettuale. Una delle componenti fondamentali del suo universo creativo è l'uomo e la sua umanità terrena e ultraterrena. La figura umana appare serafica e stilizzata su un palcoscenico surreale. La Senesi è alla ricerca dell'anima e trasmette un evidente sentimento religioso che lei ha della vita; questo

potrebbe definirsi il tema principale che contrassegna tutto il suo lavoro. La sua continua ricerca di una necessità interiore e di una spiritualità artistica, si esprime in vario modo ed anche sperimentando tutti i materiali possibili su tante diverse superfici. Tanti i colori che lei usa anche se predilige gli acrilici e i gessi policromi soprattutto per la loro immediatezza. A lei molto cara anche l'arte del riuso che va incontro alla sostenibilità; in questa direzione va ricordata la sua scultura installazione Giro d'Italia, del 2016. La Senesi accentua l'espressione delle emozioni interiori e dei sentimenti rispetto alla rappresentazione oggettiva della realtà; perciò si inserisce in un'espressionismo un po' particolare popolato di figure surreali e fiabesche e simboli che sembrano uscire da mondi onirici. Artista che guarda anche al futuro: fortemente interessata al mondo dei bambini e dei ragazzi, ha trattato l'importanza dell'arte nell'adolescenza, in un articolo pubblicato in un testo di psicologia contemporanea.



ipkom

INTERNET - CENTRALINI TELEFONICI

SERVIZI IN CLOUD

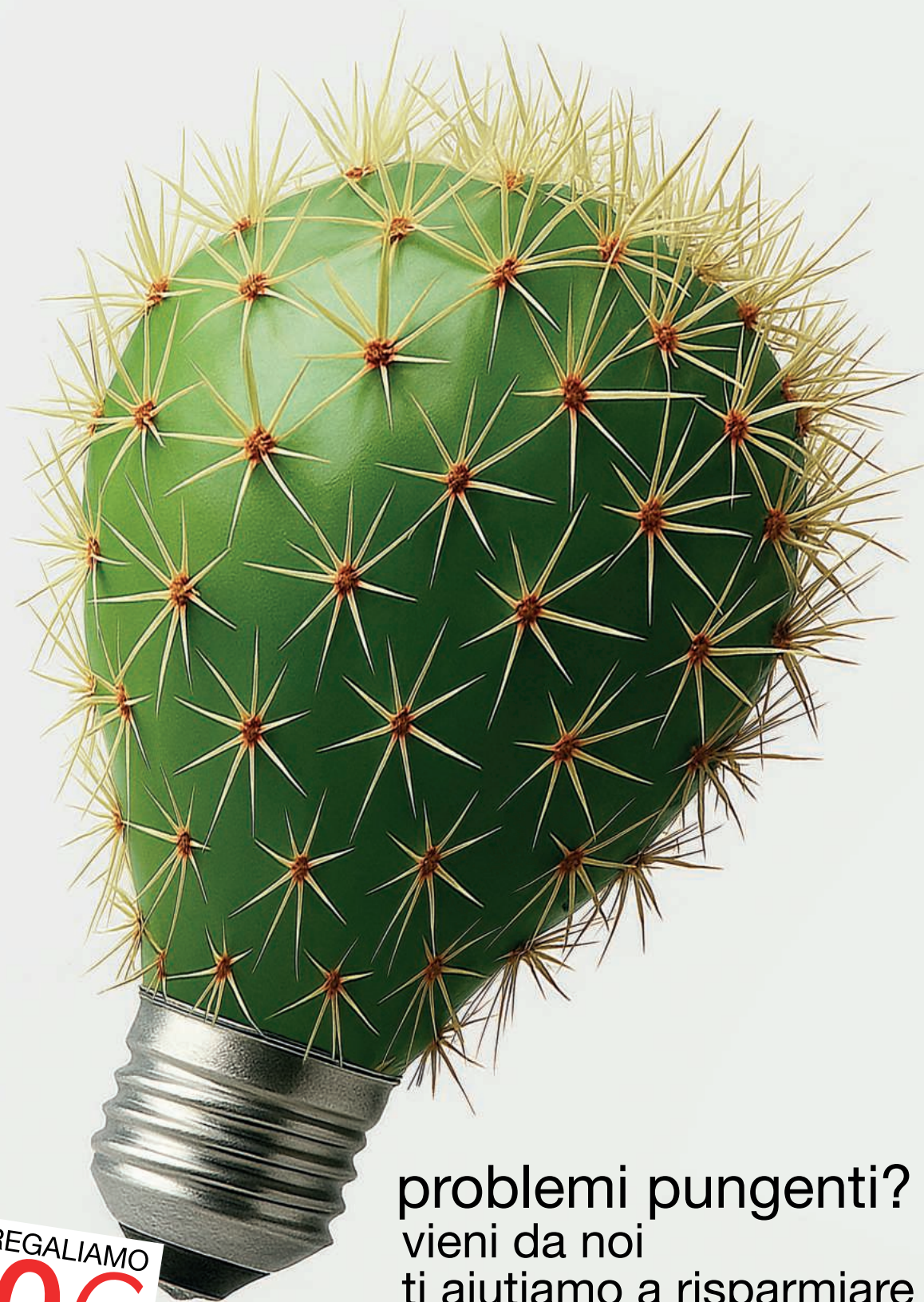
 www.ipkom.com

Via Malpasso 42 - 52037 Sansepolcro (AR)

SERVIZI PER ADEGUAMENTO ALLA DIRETTIVA NIS2

 **800 97 86 21**

* Per ogni contratto Luce e Gas attivato ** Distributore : GreenService via delle Scienze e Santa Lucia Città di Castello PG
* Valuteremo insieme la miglior offerta sul mercato per farti risparmiare



problemi pungenti?
vieni da noi
ti aiutiamo a risparmiare

SMART4®
risparmio garantito

